

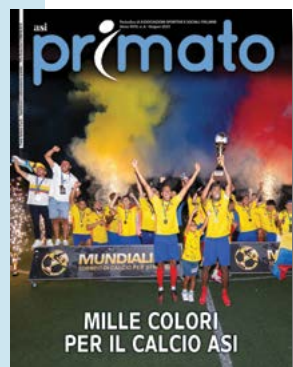
asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXVI, n. 6 - Giugno 2025

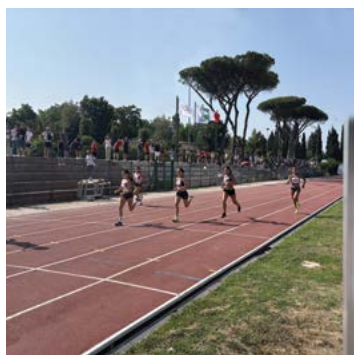
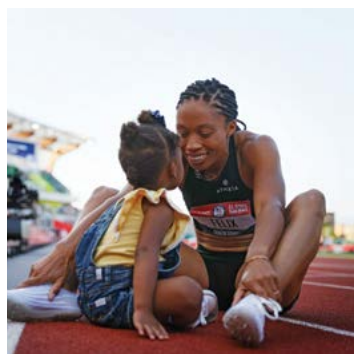
primato



MILLE COLORI PER IL CALCIO ASI



- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Calcio femminile,
lo sport che ho aiutato a nascere
Italo Cucci
- 8 La rinascita dell'Olimpiade dei giovani
Federico Pasquali
- 12 Oltre il podio: gli sportivi che
hanno sfidato il destino. E hanno vinto
Paola Proietti
- 16 Il canestro del basket: dal vimini all'anello
Federico Pasquali
- 18 Ibra, quando era "solo" Zlatan
Donatella Italia
- 21 Pagine di Sport
Fabio Argentini
- 22 ASI, una festa nazionale di sport e valori:
continua il grandissimo successo
per i Campionati Nazionali 2025
Damiano Poggi
- 28 58° Bravin: vincono lo sport,
l'aggregazione, l'integrazione
Gianluca Montebelli
- 32 La Colombia trionfa
nella ventisettesima edizione del Mundialido
Paolo Severo Ciabatti
- 34 Unoxtutti a favore dei più svantaggiati
Alessia Pennesi
- 36 Catania e Grosseto: il ricordo continua a correre
Gianluca Montebelli
- 41 Tuttonotizie
- 42 ASI organizza
- 49 ASI Attività
- 50 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXVI, n. 6
Giugno 2025

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

condirettore
Sandro Giorgi

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinatore editoriale
Fabio Argentini

hanno collaborato
Paolo Severo Ciabatti, Donatella Italia,
GianMaria Italia Federico Pasquali,
Alessia Pennesi, Damiano Poggi,
Paola Proietti, Umberto Silvestri

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via della Ferratella in Laterano 33,
00184 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

grafica
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 10 Luglio 2025

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



CONI: gratitudine per il passato e uno sguardo lucido sul futuro



Claudio Barbaro

In questi ultimi anni di grandi cambiamenti per lo sport italiano, il passaggio di testimone alla guida del CONI impone un momento di riflessione. Con l'elezione di Luciano Buonfiglio si apre una fase nuova che porta con sé la responsabilità di proseguire e, se possibile, rafforzare il prestigio e l'efficienza di una delle istituzioni cardine dello sport nel nostro Paese.

A Buonfiglio, uomo di sport e di sistema, va il nostro sincero augurio di buon lavoro. La sua esperienza, maturata in decenni di impegno dirigenziale, sarà decisiva per affrontare le sfide che attendono il movimento sportivo. Gli riconosciamo la capacità di ascolto, di equilibrio e, non da ultimo, una visione riformatrice necessaria per affrontare il presente con lo sguardo rivolto al futuro.

Un ringraziamento altrettanto sentito va rivolto a Giovanni Malagò, Presidente uscente, che ha saputo guidare il CONI in una delle stagioni più complesse e allo stesso tempo più vincenti. Sotto la sua guida, il nostro Paese ha raggiunto risultati straordinari, culminati nei record dei Giochi di Tokyo e nelle scelte strategiche che hanno portato l'Italia ad accogliere l'Olimpiade invernale di Milano-Cortina. Malagò lascia un'eredità solida e un'istituzione proiettata a livello internazionale e capace di dialogare con il sistema Paese con maggiore consapevolezza del proprio ruolo. E non possiamo non rivolgere un pensiero anche a Luca Pancalli, candidato alla presidenza, al quale va il nostro rispetto e la nostra stima. Il suo percorso, la sua storia personale e istituzionale nel mondo paralimpico, sono un patrimonio di cui lo sport italiano dovrà continuare ad avvalersi.

Questa fase, tuttavia, non può ridursi solo a un cambio di vertice. Essa rappresenta

l'occasione per ridefinire in modo chiaro e condiviso la governance dello sport italiano. Serve un coordinamento forte tra tutte le componenti del sistema, a partire dal rapporto tra CONI, Sport e Salute e il Ministero per lo Sport. La riforma dell'ordinamento sportivo, ancora in fase di assestamento, ha introdotto una distinzione tra funzioni di promozione e indirizzo politico – in capo allo Stato – e quelle di alta formazione, preparazione olimpica e rappresentanza internazionale, affidate al CONI. Distinzione necessaria, ma non sempre attuata in modo coerente.

Il ruolo del CONI deve rimanere centrale nella formazione dei campioni, nella costruzione dell'eccellenza sportiva, nella tutela del merito. Nel contempo, lo Stato, tramite il Dipartimento per lo Sport e Sport e Salute, deve assumere con responsabilità il compito di orientare le politiche pubbliche, garantire l'accesso diffuso alla pratica motoria, promuovere l'attività sportiva di base e investire nella cultura del movimento fin dalla scuola primaria.

Dentro questa visione integrata, un ruolo cruciale è quello degli Enti di Promozione Sportiva, che rappresentano il vero e proprio tessuto connettivo del sistema sportivo italiano. Gli EPS non sono attori di secondo piano: rappresentano oltre 7 milioni di praticanti, decine di migliaia di associazioni e società sportive, migliaia di impianti gestiti sul territorio. La promozione sportiva, per numeri e impatto sociale, è oggi la più capillare forma di partecipazione attiva alla vita sportiva del Paese.

Eppure, ancora oggi, il contributo degli Enti non è riconosciuto appieno. Siamo i protagonisti dell'attività motoria diffusa, portiamo lo sport nei piccoli comuni, tra le fasce fragili, nei quartieri delle periferie urbane, nei progetti scolastici, nel mondo del lavoro e della

disabilità. Ogni giorno, promuoviamo benessere, coesione, salute, inclusione. Ma raramente ci è data voce nei processi decisionali che riguardano il futuro del comparto. Servono tavoli permanenti di confronto, processi partecipativi veri, ruoli chiari nella definizione delle strategie nazionali per la cultura sportiva. La Costituzione italiana, che dal 2023 riconosce lo sport come diritto fondamentale, impone a tutti noi – Istituzioni, Enti, Federazioni, operatori – uno sforzo collettivo per rendere questo diritto realmente esigibile.

Lo sport non è solo medaglie e podi. È anche (e soprattutto) prevenzione, educazione, sviluppo economico e coesione sociale. E se il CONI è – e deve restare – la casa dell'alto livello, della performance e dei simboli dell'eccellenza italiana nel mondo, gli Enti di Promozione sono la casa della quotidianità sportiva. Due mondi diversi ma complementari, che devono camminare insieme, in una visione d'insieme chiara e condivisa. Chiediamo, quindi, alla nuova dirigenza del CONI, a Sport e Salute, al Dipartimento per lo Sport e al Ministro, che sia avviata una fase nuova di ascolto, valorizzazione e integrazione. Non per rivendicare uno spazio, ma per metterci – come sempre – al servizio di un'idea più alta: quella di uno sport per tutti, davvero.

In quest'ottica, l'elezione dell'amico Juri Morico in Giunta, quale rappresentante degli Enti di Promozione Sportiva, segna un traguardo significativo, fortemente voluto e denso di valore simbolico. Con Juri condividiamo da tempo un cammino fatto di ideali comuni, di battaglie a sostegno dello sport e di una solida intesa umana.

Noi ci siamo. Con il nostro popolo, i nostri valori, la nostra rete. Pronti, come sempre, a fare la nostra parte.

CALCIO FEMMINILE, LO SPORT CHE HO AIUTATO A NASCERE

Non voglio vendermi come fondatore del Calciodonne (nato durante il Fascismo contrariamente a quanto sostengono i falsi storici; me lo confermò anche Ondina Valla) ma ho titoli per dire che ho contribuito alla sua crescita soprattutto quando da Bologna (dopo Valeria Rocchi) lo portai in tutta Italia e all'estero con il mio "Guerin Sportivo".



 **Italo Cucci**

Finì l'estate del '64, navigavo fra "Stadio" e "Carlino Sera" scrivendo di tutto per sbarcare il lunario (sul foglio del pomeriggio anche di moda, firmando Jeanine, davo consigli, mi cercò una giovane indossatrice, mi rivelai, ci sposammo) ma in particolare di calcio. Anzi, del Bologna che aveva appena vinto il suo settimo scudetto battendo l'Inter nel mitico spareggio dell'Olimpico e le celebrazioni non finivano mai. Gualtiero Vecchietti, direttore di "Forza Bologna", mi tirò dentro anche in quell'avventura. In breve tempo misi le mani nel giornale che nasceva in una bella tipografia allo Sterlino e realizzai i diffusissimi libri "Haller com'è-Un napoletano a Bologna" e "Il borghese Bulgarelli". Rossoblù per sempre.

Un giorno arrivò al giornale una signora presentata telefonicamente dalla segretaria di Angelo Moratti. Il signore dell'Inter non l'avevo mai incontrato (successe solo una volta, anni dopo, alla chiu-

sura di un "Gallia", quando aveva tentato con Allodi di portarci via Pascutti) mentre una sera a cena con Brera al "Riccione" si presentarono i suoi figli Gian Marco e Massimo e quest'ultimo mi salutò fred-



La copertina del Guerin Sportivo, diretto da Italo Cucci, con l'inserito "Miss pallone"

dino: "Papà diceva di lei che se fosse stato con noi il Bologna non avrebbe mai vinto lo scudetto". Voleva dire che i rossoblù sarebbero stati condannati per doping e io vissi a lungo a Palazzo di Giustizia lavorando per la loro innocenza, e ci riuscii.

Sì presentò, dunque, la giovane signora Valeria Rocchi e mi sorprese: "Devo parlarle di un evento sportivo...". Lipperli pensai che avesse saputo della mia...seconda vita e invece voleva parlare proprio di calcio: "Ho presentato a Moratti una mia idea e gli è piaciuta: voglio organizzare una partita di rivincita fra Inter e Bologna...". "E io cosa posso fare? Lei dovrebbe parlarne con il pre-

sidente Goldoni...". "...una partita di calcio femminile".

Ohibò.

Donne calciatrici. È il 1933



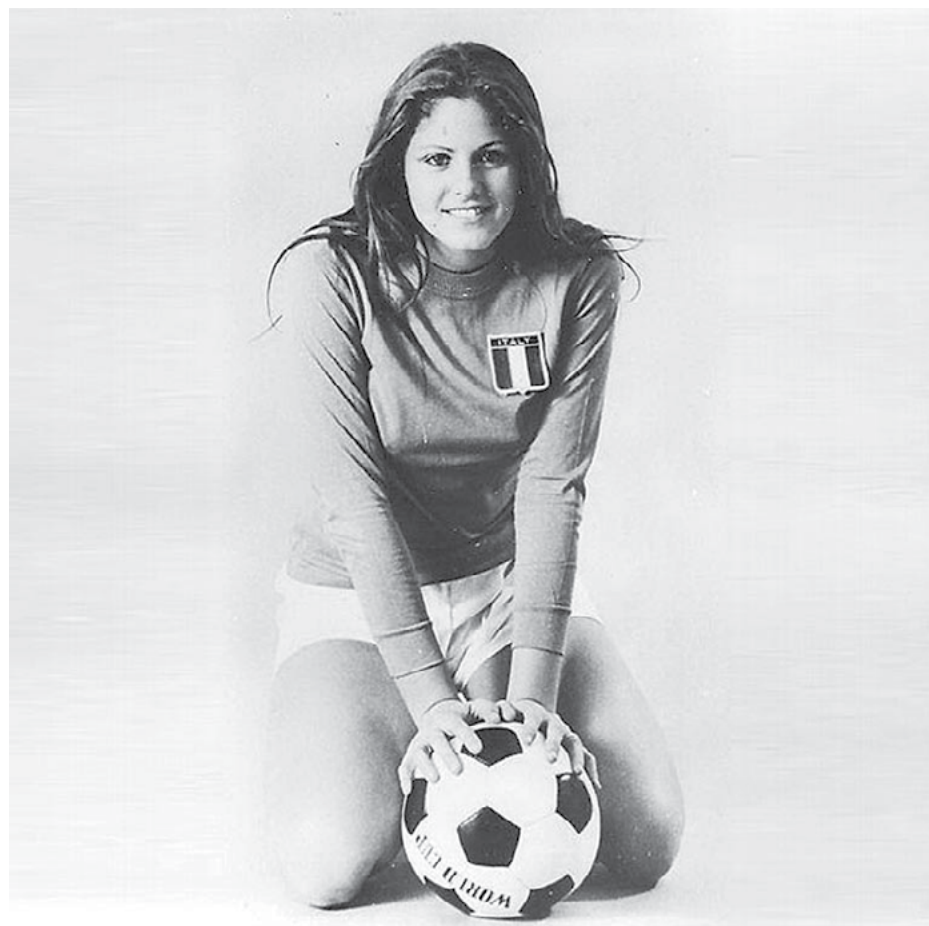


1926. In un quadro di Ángel Zárraga la "futbolista" Angelina-Belfo

"Ho già le squadre".

Mi fece vedere delle foto. Mi aspettavo immagini di muscolose fanciulle non proprio affascinanti come andavano sparando i soliti maschilisti, e invece no, erano carine, una in particolare, bellissima: *"È mia figlia"*. La signora Rocchi non mi guardò male ma capii che dovevo assumere un altro tono. E lei mi raccontò i primi atti di quello che io ribattezzai Calciodonne per evitare che quel "femminile" desse un'immagine civettuola del loro calcio. Facevano sul serio. Menavano pure.

Non voglio vendermi come fondatore del Calciodonne (nato durante il Fascismo contrariamente a quanto sostengono i falsi storici; me lo confermò anche Ondina Valla) ma ho titoli per dire che ho contribuito alla sua crescita soprattutto quando da Bologna (dopo Valeria Rocchi) lo portai in tutta Italia e all'estero con il mio "Guerin Sportivo".



Eppoi, consentitemi di esibire una prova che ho pescato proprio pochi giorni fa su Al Overvuw Google. Voilà: "Italo Cucci è un giornalista sportivo italiano che ha collaborato con Pupi Avati alla scrittura del film Ultimo Minuto. Sebbene sia conosciuto principalmente per il suo lavoro nel calcio maschile, secondo Wikipedia Italo Cucci ha anche un interesse nel calcio femminile. In particolare, non è noto che abbia avuto un ruolo diretto nello sviluppo del calcio femminile italiano, ma la sua influenza come giornalista sportivo ha effettivamente contribuito a maggiore interesse e attenzione verso questo sport nel suo complesso". Va bene?

Eppure io - pur ignorato fino a qualche tempo fa dal Calcio Femminile - voglio che sia ricordata soprattutto Valeria che ho pure ritrovata su Google: "Tra le tante tifose in festa, vi era anche Valeria Rocchi, ex atleta bolognese, saltatrice in lungo e calciatrice per diletto, milanese di adozione e Presidente del club "Forza Bologna" con sede a Milano. Sulla scia del successo popolare riscosso dallo spareggio Bologna-Inter venne appunto da me e da Vecchietti per organizzare la rivincita fra ragazze. Nel 1964 pubblicò il primo annuncio con noi su "Forza Bologna" per invitare le ragazze interessate a presentarsi in redazione per il reclutamento. La risposta fu tale da permettere di allestire due differenti squadre femminili, una bolognese e l'altra meneghina, che si affrontarono al 4° Torneo Inter Club - Pepsi Cola prima a Milano e nella partita di ritorno a Bologna, con un gran successo di pubblico in entrambe le occasioni. E con doppia vittoria delle Rosoblù. Era l'ottobre del '65 e quegli incontri spinsero molte altre città italiane a creare le rispettive rappresentanze.

Tempo dopo l'attività femminile cominciò a giovare di un'organizzazione e a scoprire le sue campionesse utili alla diffusione della passione. Seppi ancora da Valeria che c'era una ragazza fortissima, Maurizia Ciceri, le cui prodezze avevano fatto il giro del mondo e la cui carriera finì con un ottimo palmares personale: due scudetti (nel 1979 e nel 1980 con la Lubiam Lazio), due Coppa Italia (nel 1970 col Real Torino e nel 1977 con Lubiam Lazio), la Coppa Europa vinta nel 1969 e la

Calcio anni Settanta

medaglia di bronzo conquistata nel 1971 nel Trofeo Martini & Rossi. E lei ha ricordato. "Il primo approccio col mondo del calcio femminile avvenne grazie a Valeria Rocchi, che aveva messo un'inserzione nei giornali per cercare delle ragazze che volevano giocare a pallone. Io ero piccolissima all'epoca, ero poco più che tredicenne, e il mio papà mi portò a fare un provino e venni subito inserita nel gruppo. Valeria Rocchi ci dava tutto il materiale, compreso le tute. In realtà ci fornivano anche le scarpe da gioco anche se io preferivo comprarmele da sola. Ci allenavamo due volte a settimana e poi la domenica giocavamo le partite in giro per la Lombardia ma siamo arrivate anche a Bologna...".

■ Così nacque una stella

Feci di più. Approfittai di un evento straordinario per aprire vieppiù al Calciodonne le pagine del "Guerin Sportivo". L'estate del '76 fu eletta Miss Italia una calciatrice, Paola Bresciano, nata a Trapani, titolare nella squadra della sua città poi del Gamma 3 Padova. L'operazione marketing funzionò, Paola finì su tutti i giornali, in tv ospite di Pippo Baudo. E dajeee...L'ho avuta ospite di recente a Palermo, alla TGS, tv del "Giornale di Sicilia". Finché in tv ci sono andato a lavorare, con due famose calciatrici, alla Giostra del Gol, la trasmissione più vista del mondo stupidamente ammazza dalla Rai: parlo della mitica Carolina Morace - oggi europarlamentare - e della dinamica Katia Serra, commentatrice televisiva. Se la Panini avesse realizzato allora le Figurine del Calciodonne Paola avrebbe fatto un figurone con una didascalia particolare: NATA NEL 1960-ALTA 1.70-MISURE 90-67-89-OCCHI VERDI-CAPELLI CASTANI.

■ La Presidente e Paolino...

La nuova Serie A Women si presenta oggi come un brand che parla la lingua delle nuove generazioni, ascolta la voce dei tifosi, riflette l'energia delle atlete che ogni settimana scendono in campo per raccontare molto più di una partita. È una formula che racconta un segno importante del nostro tempo - ha detto la presidente della Divisione Serie A Femminile Professionistica Federica Cappelletti - Stiamo vivendo nell'epoca d'oro degli sport femminili, della loro crescita, del loro sviluppo, della loro costante affermazio-



ne e consacrazione, come dimostrato dall'elezione di qualche settimana fa di Kirsty Coventry a presidente del CIO. E il calcio femminile italiano fa orgogliosamente parte di questa epoca".

Federica Cappelletti è l'ultimo...regalo che faccio al Calciodonne. Le ho dedicato un pensiero legato al suo Paolo Rossi, mi ha risposto su Instagram, coram populo.. "Lo tiene in vita con immutato amore" scrive Italo Cucci, mio direttore ai tempi del Quotidiano Nazionale, chiudendo un suo pezzo sul Guerin Sportivo, in risposta ad un lettore, riferendosi al mio impegno nel tenere viva la memoria di una persona straordinaria: mio marito. Il padre delle mie figlie. Una leggenda, un mito, il simbolo di un Paese ma prima di tutto un uomo di valori e di principi che ho avuto la fortuna di conoscere in profondità e di avere al mio fianco. Un esempio che non mi stancherò mai di portare girando l'Italia e nel mondo. Trovo questo passaggio del ricordo di Italo di una bellezza infinita e lo ringrazio per averlo scritto e dedicato. Italo ha conosciuto me giovane giornalista e a suo tempo mi fece dei complimenti che non ho mai dimenticato - e mai dimenticherò - ma soprattutto dei quali ne ho sempre apprezzato le modalità: me li fece il giorno in cui seppi di dover lasciare la Poligrafici, evitando contaminazioni di ogni genere! Telefonò in redazione Me lo passarono, per me fu un'emozione incredibile. Lui lavorava a Bologna, nelle stanze del comando, io ad Arezzo, volle complimentarsi con me. All'epoca

Primo allenamento per il Parma nella stagione entrante

il Quotidiano Nazionale era - come oggi - la parte condivisa di testate come La Nazione, il Resto del Carlino e il Giorno...Se ne andò ma non ci siamo più persi E non avrei mai pensato di ritrovarlo, anni dopo, con Paolo. Italo aveva già conosciuto Paolino, Paolo-rossi e Pablito e lo aveva apprezzato prima che io me ne innamorassi. Grazie Italo, grazie Direttore. ■



LA RINASCITA DELL'OLIMPIADE DEI GIOVANI

Grazie al Governo Meloni e al Ministro Andrea Abodi gli studenti italiani sono tornati a cimentarsi nei Giochi della Gioventù, storico appuntamento andato in soffitta nel 2017



Federico Pasquali



“*Giochi della Gioventù sono un progetto programmatico in cui credo fermamente, e nel presentarle alle Commissioni di Camera e Senato le linee di indirizzo di mandato, sulle quali ho puntato, ho ritenuto che oltre al ripristino di una grande competizione di carattere sportivo e sociale, potessero essere in qualche modo di aiuto per riconfigurare l'agenda dello sport a scuola, poche per anni è stata trascurata. Siamo partiti nell'anno scolastico 2024-25 con sei discipline, e il lungo percorso previsto ci porterà ad incrementare i contenuti non solo sportivi, ma anche culturali, artistici, affrontando anche i temi della salute, dell'alimentazione, dell'ambiente, della diversità e delle pari opportunità. Vedrete che sarà un percorso affascinante che porteremo avanti insieme”.* Così il Ministro per lo Sport e Giovani Andrea Abodi, ha parlato dei nuovi Giochi della Gioventù in un'intervista rilasciata ai microfoni di Asi Play, il nuovo format di comunicazione di Asi.

I Giochi della Gioventù nascono come manifestazione sportiva nazionale nel 1968 e sono il frutto di un'idea dell'Avv. Giulio Onesti, che del CONI è stato Presidente dal dopoguerra fino al 1978. Il Presidente



Il Ministro Abodi che ha voluto la rinascita dei Giochi

del CONI Giulio Onesti fu supportato nella sua iniziativa da altri dirigenti sportivi come e Virgilio Tommasi, Mario Mazzuca e Mario Vivaldi. Tali dirigenti, insieme ad altri leader sportivi, hanno svolto un ruolo cruciale nel plasmare questa tradizione sportiva giovanile. Lo scopo era quello di allargare in modo considerevole la base degli sportivi del nostro Paese e di far conoscere la gioia ed i vantaggi dello sport a coloro che ancora non lo avevano cono-

sciuto. Dalle fasi locali si passava a quelle provinciali e infine alle nazionali, con il viaggio a Roma per tanti giovanissimi che si portavano dietro la stessa magia di chi per la prima volta partecipa ai Giochi Olimpici veri e propri. La manifestazione sportiva coinvolgeva, a livello nazionale, ragazzi dai 7 ai 15 anni delle principali di-

IN ITALIA IL CALCIO FEMMINILE PORTA LA FIRMA DI NATALINA CERASO LEVATI

Lo sviluppo e l'affermazione del calcio femminile in Italia porta senza ombra di dubbio la firma di Natalina Ceraso Levati, storica dirigente del Centro Nazionale Fiamma, che dal papà Reno Ceraso raccolse nel 1980 la presidenza del FiammaMonza, formazione allenata da suo marito Fabrizio Levati. Natalina fu portatrice di grandi riforme all'interno dapprima della Federazione Italiana Gioco Calcio Femminile, della quale nel 1980 assunse la carica di presidente Regionale Lombardo e poi, quando l'organizzazione del calcio femminile passa sotto l'egida della Lega Nazionale Dilettanti, nel 1997, all'interno della Divisione Calcio Femminile di cui ricopre il ruolo di massimo dirigente dando grande impulso all'attività. Nel 2009, anno in cui lasciò la carica, le società che partecipavano ai campionati nazionali erano aumentate di oltre il 50%, mentre le tesserate del 120%, passando da un numero di 9.667 a circa 22.000. Numeri che hanno posto le basi per l'ulteriore crescita fatta registrare negli ultimi anni, durante i quali - oltre allo storico traguardo del professionismo raggiunto nel 2022 - il calcio è diventato uno degli sport più praticati da bambine e ragazze.

DAI GIOCHI DELLA GIOVENTÙ AI VERTICI DELLO SPORT MONDIALE



Un giovanissimo Giuseppe Giannini

- **Francesco Totti**, capitano della Roma e Campione del Mondo nel 2006
- **Giuseppe Giannini**: calciatore di serie A e della nazionale italiana.
- **Antonello Riva**: giocatore di basket, che con la nazionale italiana è diventato campione d'Europa nel 1983 a Nantes e medaglia d'argento agli europei 1991 a Roma.
- **Maurizio Fondriest**: ciclista di livello internazionale e campione del mondo su strada.
- **Paola Magoni**: campionessa olimpica di sci.
- **Gabriello Dorio**: campionessa olimpica nell'atletica leggera (Los Angeles, 1984)
- **Maurizio Damilano**: campione olimpico nella gara di marcia (Mosca, 1980)
- **Andrea Lucchetta** giocatore di pallavolo, medaglia di bronzo alle olimpiadi di Los Angeles 1984, medaglia d'oro ai campionati mondiali in Brasile 1990, medaglia d'oro ai campionati europei in Svezia 1989.

scipline, dall'atletica leggera ai giochi di squadra, con lo scopo di avvicinarli allo sport. Le prime edizioni, gioiose e coinvolgenti, furono giocate nelle piazze, nelle strade chiuse per qualche ora o in impianti di fortuna. Il Coni, attraverso il lavoro dei suoi Comitati Provinciali, coinvolse i Comuni che misero a disposizione gli spazi urbani e sportivi per i giovani protagonisti della manifestazione. Fattiva fu la collaborazione con le Federazioni nazionali e gli enti di promozione sportiva. Successivamente, qualche anno dopo la loro istituzione, nell'organizzazione dei Giochi della Gioventù il Coni ebbe la collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione e quindi entrarono nelle scuole. Il merito di Giulio Onesti fu quello di consentire ai Giochi della Gioventù un grande salto di qualità, in termini di gestione e organizzazione nelle varie fasi comunali, provinciali e nazionali. Per dare qualche numero, nel 1971 parteciparono più di un milione e mezzo di studenti nelle varie discipline sportive, un vero record!

L'obiettivo fu dunque raggiunto con il coinvolgimento di tanti ragazzi e con il lancio nel firmamento dello sport italiano di tanti futuri campioni. Basti pensare che un'atleta del calibro di Gabriella Dorio, oro ai Giochi Olimpici di Los Angeles 1984, iniziò mettendosi in mostra a 14 anni proprio ai Giochi della Gioventù, dove nel luglio 1971 vinse i 1.000 metri piani. L'anno dopo i fratelli Damilano, gemelli quindicenni, vinsero a pari merito le fasi provinciali e poi nel 1980 Maurizio conquistò l'oro nella gara di marcia ai Giochi Olimpici di Mosca. Dalla medesima cassaforte sono usciti Giuseppe Giannini e Francesco Totti nel calcio, Antonello Riva nel basket, Maurizio Fondriest nel ciclismo Andrea Lucchetta nella pallavolo, Giuseppe Gibilisco nel salto con l'asta, Fiona May, due volte argento olimpico nel salto in lungo, Paola Magoni, altra campionessa olimpica, nello sci e persino Valentino Rossi, che da ragazzino vinse alcune prove scolastiche dei Giochi prima di passare al motociclismo. Le loro meravigliose storie simboleggiano una

Il salto in alto di Flaminio Colombo ai Giochi della Gioventù del 1969

ricchezza ed una passione che non sono svanite, neanche con il passare degli anni. Dopo un lungo periodo di gloria, dagli inizi degli anni '90 i Giochi hanno vissuto una lenta e dolorosa decadenza. Le difficoltà organizzative, i tagli alla scuola, che nel frattempo aveva preso sotto la sua egida l'organizzazione dei Giochi, e allo sport scolastico, e una minore attenzione istituzionale li avevano resi sempre più marginali, fino alla loro sospensione avvenuta nel 1996. Nel 2007, dopo 11 anni d'interruzione e un anno di test event, sono stati nuovamente ripristinati ma limitati alle fasi provinciali, e dieci anni dopo vennero nuovamente sospesi. Nel 2023 è stato presentato un disegno di legge per l'istituzione dei nuovi Giochi della Gioventù, e nel 2025 è stata pubblicata in gazzetta ufficiale la legge 25 marzo 2025, n. 41 concernente "Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi Giochi Della Gioventù". Per volontà del Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, i Giochi sono stati rilanciati con una nuova formula. L'obiettivo è rimasto lo stesso: promuovere lo sport tra i giovanissimi, ma i mezzi sono stati aggiornati: più discipline, inclusione totale (anche per atleti con disabilità), attenzione al benessere psicofisico e alla parità di genere, e un forte legame con la scuola. I "nuovi" Giochi, partiti ufficialmente nel maggio 2024, hanno coinvolto istituti da tutta Italia in attività che vanno dall'atletica al basket 3x3, dal padel alle arti marziali, fino a sport meno tradizionali come l'orienteeing e il parkour. Il tutto sotto l'egida del Coni e del Ministero, con una forte presenza sul territorio grazie agli Uffici Scolastici Regionali e alle Federazioni Sportive Nazionali. Il format prevede una fase locale, una regionale e una finale nazionale, ma l'accento è posto soprattutto sulla partecipazione e sul valore educativo. Il ritorno dei Giochi della Gioventù non è solo una buona notizia per lo sport scolastico. È un modo per ritrovare un'identità, un patrimonio collettivo fatto di emozioni, fatica condivisa e sogni a occhi aperti. È un ponte tra chi, oggi adulto, ricorda con nostalgia quel giorno al campo scuola, e chi, con le scarpette nuove ai piedi, vive la stessa avventura. ■

LA CRONOLOGIA DEI GIOCHI

- La manifestazione si disputò per la prima volta nel **maggio del 1969** e fu interrotta nel **1996**.
- **Nel 2007**, dopo 11 anni d'interruzione e un anno di *test event*, sono stati nuovamente ripristinati con lo slogan *"Tutti protagonisti, nessuno escluso"*; nel nuovo spirito più partecipativo che competitivo, erano state eliminate le fasi nazionali.
- **Nel 2017** calò definitivamente il sipario sull'evento.
- **Nel 2023** è stato presentato un disegno di legge per l'istituzione dei nuovi Giochi della Gioventù, i quali torneranno da settembre 2023.
- **Nel 2025** è stata pubblicata in gazzetta ufficiale la legge 25 marzo 2025, n. 41 concernente "Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della Gioventù".



Un momento dei Giochi della Gioventù 2025 allo Stadio Olimpico



OLTRE IL PODIO: GLI SPORTIVI CHE HANNO SFIDATO IL DESTINO. E HANNO VINTO

Alyson Felix, Alex Zanardi, Simone Biles sono solo alcuni degli atleti che hanno trasformato momenti di difficoltà in atti di emancipazione, resilienza e cambiamento



Paola Proietti

Caduti e poi rialzati. A modo loro. Nello sport e nella vita. Criticati, contestati anche solo per un errore, tornati più forti di prima. Non è un concetto che vale per tutti, però ci sono diverse storie di sportivi, uomini e donne, che hanno riscritto la loro storia dopo uno stop nel loro percorso, naturale o accidentale. E si sono rialzati e fatto vedere al mondo intero che si può rinascere utilizzando anche altre strade. Infatti, lo sport, da sempre palcoscenico di sfide e traguardi, può diventare anche terreno di rivalsa.

■ **Allyson Felix e la sfida della maternità**

Le donne sono sempre quelle più bersagliate ma sono anche quelle che rispondono prima e sempre a testa alta, altissima.

È il caso di Allyson Felix, pluricampionessa olimpica americana, esempio potente di questo percorso. Dopo aver vinto tutto come velocista, nel 2018 affronta la sfida della maternità. Sfida sì, perché se sei un atleta in attività fare un figlio ti mette in pausa e non è detto che ritorni forte come prima. Questo devono aver pensato i dirigenti della Nike, suo sponsor storico, che all'annuncio della maternità decidono di ridurle drasticamente il contratto.

Allyson non si piega: denuncia pubblicamente il trattamento discriminatorio, fonda Saysh, un marchio sportivo creato da donne per le donne, e vince la sua ultima medaglia olimpica a Tokyo con le sue scarpe. A volte non è lo sponsor, non è il fisico, è la testa a chiedere di staccare. Ma il rischio, soprattutto se sei sul tetto del mondo, è che gli altri possano considerarti debole. Non l'ha pensata così Simon Biles, che invece ha cambiato le

regole della forza. Decide di fermarsi alle Olimpiadi di Tokyo per proteggere la sua salute mentale, aprendo la strada a una nuova narrativa sull'equilibrio tra performance e benessere. Per poi tornare, alle Olimpiadi di Parigi più forte di prima.

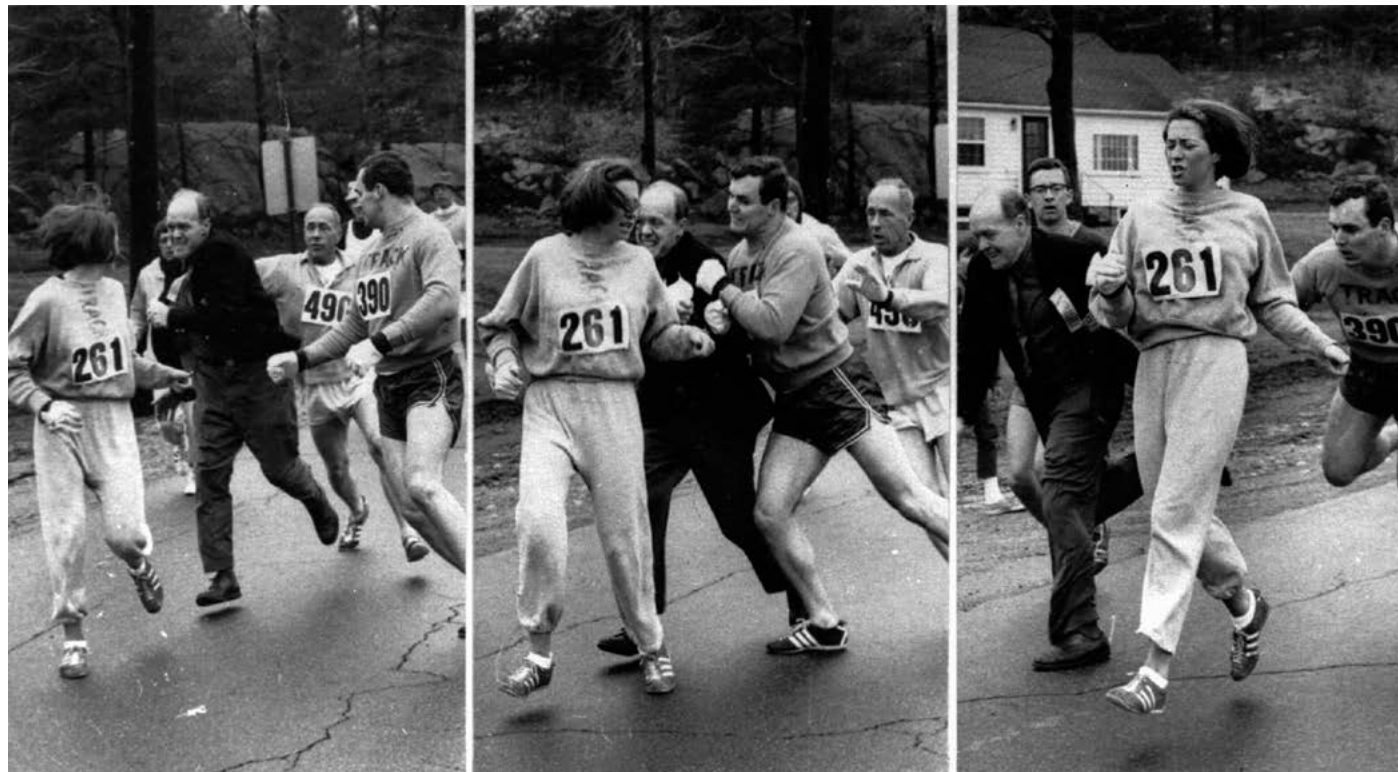
■ **Zanardi, Duran, Lochte, Klim, Kolisi... cadere e rialzarsi**

Ma la rivalsa nello sport non ha genere. Anche molti uomini hanno trovato nello sport uno strumento per risollevarsi, trasformare la sofferenza in forza e il dolore in consapevolezza. Alex Zanardi, ex pilota di Formula 1, perde entrambe le gambe in un incidente nel 2001.

La sua risposta è straordinaria: torna a gareggiare con una vettura modificata, poi si reinventa atleta paralimpico e con-

Alex Zanardi in Gara alle Paralimpiadi





Kathrine Switzer nella sequenza dell'accoltellamento alla Boston Marathon

quista quattro ori in handbike tra Londra e Rio. Dopo un altro terribile incidente nel 2020, lotta di nuovo per tornare alla vita. La sua resilienza è oggi un simbolo universale di forza e speranza.

E che dire di Jarren Duran, giovane promessa del baseball americano. Attraversa un periodo buio tra il 2021 e il 2022, segnato dalla depressione e da pensieri suicidi. Decide di chiedere aiuto e raccontare la sua storia pubblicamente, diventando un riferimento per tanti giovani sportivi alle prese con la salute mentale.

Anche Ryan Lochte, star del nuoto statunitense, vive un crollo personale dopo un incidente d'auto. Ammette di aver toccato il fondo, ma riesce a risalire grazie alla famiglia e al supporto psicologico, diventando un testimone autentico di ripartenza. Michael Klim, leggenda del nuoto australiano, riceve nel 2020 una diagnosi di malattia autoimmune degenerativa. Invece di ritirarsi dal mondo, fonda una fondazione e inizia a sensibilizzare sull'importanza di chiedere aiuto. E ancora, il rugbista sudafricano Siya Kolisi, primo capitano nero degli Springboks, trasforma la vittoria mondiale in un impegno sociale con la sua ONG, affrontando anche pubblicamente un divorzio e parlando di salute mentale. Non solo storie di forza e rivalsa.

Sono soprattutto gli sportivi che hanno lottato contro i pregiudizi ad aver aperto la strada. Nel 1967 Kathrine Switzer è la prima donna a correre ufficialmente la maratona di Boston, in un'epoca in cui la partecipazione femminile era vietata. Lo fa iscrivendosi con le iniziali (K.V.

Joe Biden e la medaglia della libertà di Simon Biles



Switzer) e affrontando un tentativo fisico di espulsione da parte di un organizzatore durante la gara. L'immagine di quell'uomo che cerca di strapparle il pettorale, mentre lei continua a correre, è diventata il simbolo di un cambiamento irreversibile. Switzer non solo finisce la maratona, ma apre la strada a milioni di donne che oggi partecipano liberamente a competizioni su lunga distanza.

■ Wilma Rudolph e le tenniste Williams e Paolini

Come lei, Wilma Rudolph – cresciuta poverissima e colpita dalla poliomielite da bambina – diventa la donna più veloce del mondo vincendo tre ori olimpici a Roma 1960. Il suo successo è un inno alla determinazione e una pietra miliare per la comunità afroamericana. In tempi recenti anche Serena Williams e Jasmine Paolini sono state accomunate da critiche identiche. La prima ha dominato il tennis mondiale vincendo 23 titoli del Grande Slam ed ha stravolto stereotipi



Wilma Rudolph al traguardo

di genere, razza e soprattutto aspetto fisico. Fin dagli esordi, è stata bersaglio di bodyshaming, definita “troppo muscolosa”, “troppo potente”, “troppo diversa” rispetto ai canoni tradizionali femminili. Non si è mai piegata. Ha trasformato il pregiudizio in orgoglio, si è laureata madre e imprenditrice, ha lanciato c a m p a g n e per l'empowerment femminile e l'inclusività della moda. Ogni sua ripresa in campo dopo infortuni o critiche è diventata un simbolo. Rivalsa ancora da dimostrare ma stiamo sulla strada buona per la nostra bravissima Jasmine Paolini che, agli Internazionali di Roma 2025, ha conquistato il titolo singolare e il doppio (con Sara Errani), diventando la prima italiana a vincere il torneo in singolo da 40 anni.

Ma il suo successo non riguarda solo il trofeo: si diceva che fosse

di genere, razza e soprattutto aspetto fisico. Fin dagli esordi, è stata bersaglio di bodyshaming, definita “troppo muscolosa”, “troppo potente”, “troppo diversa” rispetto ai canoni tradizionali femminili. Non si è mai piegata. Ha trasformato il pregiudizio in orgoglio, si è laureata madre e imprenditrice, ha lanciato c a m p a g n e per l'empowerment femminile e l'inclusività della moda. Ogni sua ripresa in campo dopo infortuni o critiche è diventata un simbolo. Rivalsa ancora da dimostrare ma stiamo sulla strada buona per la nostra bravissima Jasmine Paolini che, agli Internazionali di Roma 2025, ha conquistato il titolo singolare e il doppio (con Sara Errani), diventando la prima italiana a vincere il torneo in singolo da 40 anni.

Ma il suo successo non riguarda solo il trofeo: si diceva che fosse

Serena Williams in campo



“non abbastanza alta”, “non adatta al tennis moderno”. Lei stessa ha ricordato: “*Di critiche me ne hanno fatte parecchie... non essere abbastanza alta o di non avere il fisico giusto per vincere ad alti livelli*”. Invece, Jasmine ha rovesciato ogni giudizio con gioco aggressivo, velocità e intelligenza tattica. In un'intervista ha confessato: “*Le critiche ti restano impresse più delle conquiste. Io lavoro sull'autostima con una psicologa... non è stato facile*”. Ora è salita al numero 4 del mondo, simbolo di una nuova narrazione per le atlete “fuori canone”. Tutti questi racconti, così diversi, hanno un filo comune: lo sport come linguaggio del corpo che resiste, rinasce, prende posizione.

Che si tratti di una medaglia olimpica, di una battaglia legale o di una scelta personale difficile, l'atto di continuare – di esserci – diventa una forma di libertà. Perché, in fondo, correre, lottare, saltare o semplicemente restare, significa credere che è ancora possibile scegliere per sé. E che anche il corpo più fragile, più ferito, può diventare il punto di partenza di una rivoluzione. ■

IL CANESTRO DEL BASKET: DAL VIMINI ALL'ANELLO

La storia della 'palla cesto', dal vimini agli attuali canestri progettati con rivestimenti e protezioni per garantire la sicurezza dei giocatori



 **Federico Pasquali**

Alla fine dell'800 a Springfield, negli Stati Uniti d'America, il professore di ginnastica James Naismith ebbe la singolare idea di appendere due ceste di vimini dove venivano raccolte le pesche ai due lati della palestra scolastica. In realtà aveva pensato a fissare delle scatole di legno ma il custode della palestra trovò dei cesti, e quelli vennero fissati nella balconata, che determinò così, in modo del tutto casuale, l'altezza dei canestri, tre metri e zero cinque centimetri, da quel giorno fino ad oggi. Appesi i canestri, mise nove studenti da un lato e nove dall'altro, incoraggiandoli a correre con una palla e tirarla nel cesto per fare un punto. Quando la palla entrava, si prendeva una scala, si saliva in alto e si riprendeva la palla tornando al gioco. Era il 1891 e questo fu il primo guizzo di quello che oggi è conosciuto in tutto il mondo come il gioco del basket. Ora è palese, considerata la popolarità odierna in tutto il mondo, che il gioco prese subito piede nei college d'oltreoceano, così praticanti e appassionati del nuovo gioco aguzzarono l'ingegno sia per scrivere, affinare e codificare delle regole valide per tutti, sia per migliorare la fluidità del gioco eliminando la rottura della raccolta della palla nella cesta. Tre anni dopo, siamo nel 1894, fu introdotto l'utilizzo di un tabellone, le ceste vennero sostituite da più comodi anelli metallici con una rete pendente attaccata, ma la palla rimaneva sempre "impigliata" costringendo i giocatori a raccoglierla ad ogni canestro. Ci vollero diciotto anni prima che a qualcuno venisse l'idea di darci un taglio a questo sistema poco funzionale e così nel 1912 la rete venne letteralmente tagliata nella parte inferiore consentendo alla palla di cadere a terra da sola una volta entrata nel canestro. La svolta fu epocale, e il basket iniziò a diventare uno sport spettacolare, catturando così l'attenzione di un numero sempre più crescente di giovani non solo negli Stati Uniti. Con la diffusione sempre più globale, i canestri hanno iniziato ad evolversi negli anni successivi, ma salvo per i materiali e le tecnologie, le dimensioni sono rima-



ste identiche. I tabelloni moderni spesso sono in cristallo, materiale in grado di offrire una superficie liscia e resistente. Alcuni canestri hanno sistemi di flessione che permettono all'anello metallico di adattarsi al movimento del giocatore, garantendo una maggiore sicurezza in caso di impatti, così come sono dotati di

strutture mobili che possono essere sollevate o sostituite, migliorando la praticità e la manutenzione. I canestri moderni, poi, sono sempre più progettati con rivestimenti e protezioni per garantire la sicurezza dei giocatori, proteggendoli da possibili impatti con la testa e altre zone del corpo. ■

CANESTRO

Altezza dal suolo: 3,05 metri

Diametro interno dell'anello: 45 centimetri

Rete: fissata in 12 punti, la lunghezza minima è di 400 millimetri e quella massima di 450.

TABELLONE

Altezza: 1,05 metri

Larghezza: 1,80 metri

Spessore: 5 centimetri



IBRA, QUANDO ERA “SOLO” ZLATAN

**Come Zlatan Ibrahimovic è diventato Zlatan Ibrahimovic.
O meglio, come Zlatan Ibrahimovic è sempre stato “Zlatan Ibrahimovic”.**



Questo strano gioco di parole riassume, a mio parere, molto bene la pellicola del 2021 Zlatan, diretta dallo svedese Jens Christer Sjögren. Tratto dall'autobiografia “Io, Ibra”, scritta da David Lagercrantz con lo stesso Zlatan Ibrahimovic, il film racconta le origini di quello che diventerà uno dei calciatori più famosi dei nostri tempi, impostosi nell’immaginario collettivo per il suo carisma e le sue uscite senza mezzi termini, oltre che per il suo indiscutibile talento. Nato in un quartiere disagiato alla periferia di Malmö, città fortemente cosmopolita e per certi versi “più complicata”

rispetto al resto della Svezia, Zlatan mostra fin da bambino uno spiccato talento per il gol e una innata avversione alle regole. Figlio di due genitori separati, il piccolo Zlatan ha da subito come obiettivo l’emergere dal degrado in cui è cresciuto ed è disposto a tutto pur di farsi notare dai cacciatori di teste che spesso vengono a osservare le partite tra le squadre di giovani promesse. Una domenica mattina, Zlatan viene svegliato dalla telefonata del suo allenatore, arrabbiato perché sta per iniziare una partita e il ragazzo non si è presentato. Precipitatosi allo stadio a piedi, dato che il padre era troppo ubriaco per

potersi alzare dal letto, il ragazzo riesce a raggiungere i suoi compagni e, dopo molte insistenze, l’allenatore si decide a farlo entrare in campo. Una volta trovatosi con il pallone tra i piedi, il giovane Zlatan mostra a tutti il suo senso del gol, portando la squadra a una inaspettata vittoria. Difatti il Balkan, dove lui al tempo militava, stava perdendo 4 a 0 contro il Vellinge, ma il ragazzo riuscì a segnare otto gol, chiudendo la partita 8-5.

Dopo questo exploit viene notato da un cacciatore di teste e acquistato, all’età di 13 anni, dal Malmö FF, di cui divenne giocatore titolare già l’anno successivo. Arriverà a indossare la maglia dell’Ajax a 20 anni, ma anche qui il suo carattere non lo farà amare da allenatore e alcuni compagni di squadra, riservandogli parecchie lavate di capo. Alla fine Zlatan accetterà di affidarsi a Mino Raiola, procuratore tra i più celebri, il quale gli insegnerà “ad abbassare la testa” e ad ascoltare maggiormente l’allenatore invece di ragionare solo a suo modo.

Incredibilmente, Zlatan seguirà i consigli di Raiola, arrivando nel 2004 a farsi notare dalla Juventus, in cui militerà per due stagioni lasciando un ricordo incancellabile nella storia della squadra torinese.

■ Come si diventa Ibra

Il biopic su Ibrahimovic si conclude così: Raiola annuncia al giocatore l’aver ricevuto il contatto dalla Juventus. I suoi successivi, numerosi, gol sfilano nelle riprese che accompagnano i titoli di coda, mostrando come varie squadre del calibro di Juventus, Inter, Barcellona, Milan abbiano assoldato Ibrahimovic, venendo poi ben ripagate per la loro scelta. Una scelta molto particolare per un biopic, quella di concentrarsi su “un campione quando non era ancora un campione”, soprattutto se pensiamo al personaggio di cui stiamo parlando. Facilmente, possiamo intuire come la scelta di Jens Christer Sjögren sia dipesa dal voler mostrare come e quanto

Zlatan abbia dovuto lottare per diventare “Zlatan Ibrahimovic”. Cresciuto in una realtà particolarmente difficile, con un’infanzia turbolenta (lo si vede compiere piccoli furti e attaccare briga molto spesso), il campo da calcio è l’unica strada per uno Zlatan conscio delle sue

potenzialità per emergere. Ma, come poi possiamo riscontrare lungo tutta la durata della sua carriera, spesso questo voler emergere lo ha messo nei guai, pregiudicando una carriera che (forse) avrebbe potuto essere ancora più luminosa. ■





LO SPORT CHE UNISCE, LA PASSIONE CHE ISPIRA

**ASI PLAY è il nuovo format tv che
racconterà grandi storie di sport!**

Eventi ASI in tutta Italia, tra
sport e Terzo Settore

Aggiornamenti legislativi e
fiscali con i nostri esperti

Interviste esclusive e
approfondimenti

Curiosità dal mondo dello sport

Storie e protagonisti che
animano il nostro racconto

Guide pratiche su benessere,
ambiente e salute, perché lo
sport è il cuore di tutto



Inquadra il qr code
ed entra nel mondo
TV di ASI



Pagine di sport

a cura di Fabio Argentini

Cercalo su ebay

ERAVAMO L'AMERICA: GLI ANNI OTTANTA, MAGIA DI UN'EPOCA IN CUI AVEVAMO IL MONDO IN PUGNO



Avventure, segreti, notti di confessioni, viglie di peccato. E poi sudore, pugni, sogni cuciti coi guantoni. A bordo ring della storia, quella di una boxe che scatenava passioni vere, che accendeva palazzetti, cuori e tv. Erano gli anni Ottanta, e l'Italia sembrava avere il mondo in pugno. Le arene erano templi, i match erano rituali, gli atleti veri e propri eroi popolari.

Un lungo viaggio inseguendo ricordi, emozioni e testimonianze vissute in presa diretta. L'autore, testimone privilegiato di quegli anni irripetibili, ci porta con sé dietro le quinte del grande pugilato italiano. Rivela ciò che ha visto e sentito da vicino: il rumore dei colpi, le parole nei corridoi, il silenzio negli spogliatoi prima del gong, il sudore e le lacrime dei giorni di gloria e di quelli dimenticati.

Sfilano campioni olimpici e mondiali, ciascuno con la propria voce, il proprio stile, la propria battaglia. Patrizio Oliva, i fratelli Loris e Maurizio Stecca, Gianfranco Rosi, Patrizio Sumbu Kalambay, Giovanni Parisi, Valerio Nati, Francesco Damiani: nomi che risuonano come titoli di gloria. Le loro imprese, raccontate con empatia e lucidità, riempiono le pagine di un libro che ci riporta indietro, nel tempo in cui eravamo re.

Eravamo l'America. Con i nostri pugili capaci di infiammare i palcoscenici internazionali, con i nostri cronisti che seguivano ogni gesto come fosse arte. Match epici, sconfitte laceranti, vittorie che ripagano di ogni sacrificio, ferite che ancora oggi portano sotto la pelle.

Tutti quei campioni hanno vissuto le loro imprese nello stesso arco di tempo. Un concentrato di talento, disciplina e passione.

Questa è la storia di quei giorni. Una storia italiana. Un'epopea di ring, gloria e sudore. *Eravamo l'America*, Dario Torromeo, *Ab-solutely Free*, 12 euro, 324 pagine. 2019



Il re degli ultimi. I sette anni meravigliosi e folli di Maradona a Napoli



La sua missione era precisa: rendere felici gli ultimi, fare vincere i perdenti, dimostrare che l'impossibile è a portata di mano. 5 luglio 1984 – 1 aprile 1991: sette anni che

valgono una vita intera. I sette anni di Maradona a Napoli sono la storia della sua leggenda, del suo sogno, della sua dannazione. Re e popolo. Cuore e genio. Arriva in una squadra che galleggia nei bassifondi della classifica e la porta sulla vetta del mondo. Vince dove nessuno aveva mai vinto. Accende una città, la infiamma, la trasforma. La magia del condottiero in pantaloncini e maglietta è far sognare tutti. Il destino di milioni di persone finisce per dipendere da lui, da una sua giocata, da una punizione a giro, da una finta impossibile, da un assist che taglia il campo e il respiro. Va tutto male? In compenso il Napoli è primo. E allora tutto può andare bene. Un miracolo. Infatti, lo pregano più di san Gennaro.

Il Pibe è il campione del mondo che nel tempo libero gioca per beneficenza in mezzo alle pozzanghere, nei campetti dei quartieri difficili, tra i bambini che si aggrappano a un pallone come fosse l'ultima speranza. È

l'idolo che di notte, in gran segreto, visita i reparti degli ospedali per portare un sorriso ai piccoli pazienti. Nessuna telecamera, nessun annuncio. Solo il cuore.

È il prestigiatore con gli scarpini slacciati che durante gli allenamenti ferma il tempo a ogni palleggio. È il fuoriclasse che ogni club del mondo sogna, perché vince le partite da solo. Ma è anche il compagno che, quando lo spogliatoio si svuota, trova le parole giuste per correggerti e spingerti oltre i tuoi limiti. È il leader silenzioso e chiassoso, disciplinato e ribelle.

Ed è anche il divo capriccioso, avvolto in pellicce morbide, che esce all'alba dalle discoteche, balla fino a notte fonda, poi sparisce e dorme fino al pomeriggio. Napoli è la città perfetta per Diego, il suo rifugio e il suo specchio. Le cattive frequentazioni della camorra e i demoni della cocaina sono la parte oscura di questa storia incredibile.

In questa parabola napoletana, il più grande calciatore di tutti i tempi si consegna agli errori della vita come un uomo qualsiasi. Come uno di noi. E in fondo, viene da chiedersi: cosa sarebbe stato Maradona senza Napoli?

Prefazione di Fabrizio Roncone.

Il Re degli ultimi, Enzo Beretta, *Ultra*, 16,50 euro, 344 pagine. 2025 ■

In libreria

ASI, UNA FESTA NAZIONALE DI SPORT E VALORI: CONTINUA IL GRANDISSIMO SUCCESSO PER I CAMPIONATI NAZIONALI 2025

I campionati nazionali hanno vissuto momenti di pathos e aggregazione promuovendo lo sport amatoriale, inclusivo e accessibile a tutti



 **Damiano Poggi**

Si è chiuso con un bilancio estremamente positivo il secondo ciclo di eventi dei Campionati Nazionali ASI 2025, che anche questa volta hanno confermato la capacità del nostro Ente di offrire appuntamenti di altissimo livello tecnico, organizzativo e umano. Dalla capitale ai piccoli centri regionali, migliaia di atleti, dirigenti, tecnici e famiglie hanno animato mesi di sport, condivisione e passione, nel segno della partecipazione e dell'inclusività.

ASI continua così a rafforzare la sua missione: promuovere lo sport per tutti, valorizzando il talento, l'impegno e la crescita personale e collettiva. I Campionati Nazionali, articolati in numerose discipline, rappresentano l'apice dell'attività sportiva annuale per moltissime realtà affiliate, un momento di confronto agonistico, ma anche un'occasione di incontro, comunità e festa.

Le sedi scelte – da Roma a Torino, da Morciano di Romagna a Cattolica, passando per San Salvo – hanno ospitato eventi perfettamente organizzati, dimostrando l'efficienza della macchina ASI e la forza della sua rete territoriale. Una macchina che funziona grazie alla passio-



ne condivisa di migliaia di persone e che fa dell'attenzione ai dettagli, dell'impatto sociale e della sostenibilità ambientale i suoi valori fondanti.

■ Calcio: il cuore pulsante batte a Ostia Antica

Dal 19 al 22 giugno, la pineta di Castel Fusano e l'area archeologica di Ostia Antica hanno fatto da cornice a uno degli appuntamenti più attesi del calendario: i

Campionati Nazionali ASI di Calcio. Oltre venti squadre provenienti da tutta Italia si sono sfidate in una manifestazione capace di coniugare competizione e socialità, all'interno di due location d'eccezione: il moderno Totti Sporting Club, casa della Totti Soccer School, e il suggestivo campo sportivo Ostia Antica.

Le categorie in gara – Calcio a 5, Calcio a 7, Calcio a 11 Open e Over 35 – hanno garantito una proposta varia e inclusiva,

CALCIO ASI: IN CAMPO LA PASSIONE ITALIANA

Dal 19 al 22 giugno si è giocato il Campionato Nazionale ASI di Calcio tra Castel Fusano e Ostia Antica. Più di 20 squadre da tutta Italia hanno partecipato nelle categorie Calcio a 5, 7, 11 Open e Over 35, dando vita a un evento che ha valorizzato l'anima autentica del calcio dilettantistico.



NUOTO ASI: UNA FESTA DELL'ACQUA A ROMA

Il 21 e 22 giugno il Centro Federale Valco San Paolo ha accolto centinaia di atleti per i Campionati Nazionali ASI di Nuoto. Dalle giovani promesse ai veterani over 70, l'evento ha celebrato lo sport per tutti, in un clima di passione, inclusione e sana competizione.



dando spazio a tutte le anime del calcio dilettantistico. Lazio, Calabria, Veneto, Puglia, Lombardia, Campania, Abruzzo e Friuli-Venezia Giulia sono state le regioni protagoniste, a testimonianza del respiro realmente nazionale dell'evento.

Fondamentale l'apporto logistico dell'organizzazione ASI: accoglienza, sorteggi tecnici, cerimonie, assistenza sanitaria, servizi di sicurezza e una copertura mediatica puntuale hanno contribuito a rendere l'esperienza indimenticabile. Le delegazioni sono state ospitate nel Village Roma Capitol, struttura green immersa

nella natura, a pochi minuti dai campi: un modello di accoglienza sostenibile che ha trasformato l'evento in una vera e propria vacanza sportiva.

■ Nuoto: festa dell'acqua e inclusione a Roma

Il 21 e 22 giugno il Centro Federale Valco San Paolo di Roma ha ospitato i Campionati Nazionali ASI di Nuoto, una delle manifestazioni più coinvolgenti per varietà di età e tipologie di partecipanti. Atleti dai 6 ai 70 anni, suddivisi tra categorie agonistiche e amatoriali, hanno dato

vita a una due giorni di sport e passione, in cui l'acqua è diventata simbolo di unione e parità.

L'organizzazione ha previsto un programma dettagliato: sabato dedicato alle categorie Ragazzi, Juniores, Cadetti, Baby, Allievi, Giovanissimi e atleti diversamente abili; domenica riservata agli Esordienti e alla categoria Master, con gare che hanno incluso tutte le principali specialità natatorie.

Particolarmente toccante la partecipazione degli atleti con disabilità, che hanno potuto gareggiare in un contesto rispettoso e motivante. ASI ha così dimostrato, ancora una volta, quanto l'inclusione sia una componente essenziale del proprio operato, rendendo il nuoto uno sport davvero "per tutti".

■ Softair: adrenalina e strategia nei boschi di Torino

Stessa data ma contesto completamente diverso per la Fase Finale del Campionato Nazionale ASI di Softair, andata in scena nel Bosco di Pian Gelassa, vicino Torino. Un appuntamento immersivo, riservato alle 15 migliori squadre italiane, che ha messo alla prova resistenza, capacità tattica e gioco di squadra.

La simulazione operativa è durata ben 16 ore, dalle 18:00 di sabato alle 10:00 di do-

SOFTAIR: STRATEGIA E ADRENALINA A TORINO

Nel verde del Bosco di Pian Gelassa a Torino, si è svolta la finale del Campionato Nazionale ASI di Softair. 15 squadre, con sei operatori ciascuna, hanno affrontato sfide tattiche e fisiche in un contesto di simulazione realistica. Una prova intensa per veri specialisti del settore.



menica, alternando intelligence, spostamenti tattici, raccolta di indizi e conquista di obiettivi (obj e waypoint), in un'area ricca di ostacoli ambientali e unità di contro interdizione. Oltre alla sfida sportiva, l'evento ha dato grande rilievo al rispetto dell'ambiente: pallini biodegradabili, raccolta differenziata e cura del bosco prima e dopo la competizione hanno reso il softair un esempio di sport sostenibile. La cena sociale pre-evento

ha rafforzato i legami tra gli operatori, confermando lo spirito di comunità che anima questo mondo.

■ Tennis Giovanile: a Morciano cresce il futuro del tennis

Nel weekend successivo al Roland Garros, il grande tennis è tornato protagonista in Italia con i Campionati Nazionali Giovanili ASI di Tennis, ospitati presso il Circolo Tennis

Morciano, in Emilia-Romagna. Oltre 100 giovani atleti si sono dati appuntamento per una manifestazione che ha unito agonismo, educazione e passione.

Le categorie in gara – Under 10 Misti, Under 12/14/16 Maschile e Femminile – hanno mostrato un livello tecnico di rilievo e una partecipazione vivace, premiando il lavoro delle società sportive locali e nazionali.

L'iniziativa ha centrato in pieno gli obietti-

TENNIS GIOVANILE: FUTURO IN CAMPO A MORCIANO

Oltre 100 giovani promesse si sono sfidate a Morciano di Romagna nei Campionati Nazionali ASI di Tennis Giovanile. Le categorie in gara andavano dagli Under 10 agli Under 16, maschili e femminili, confermando l'impegno dell'ASI nella crescita dello sport giovanile.



VOLLEY ASI: GRANDE VOLLEY A SAN SALVO

San Salvo ha ospitato i Campionati Nazionali ASI di Pallavolo, coinvolgendo oltre 200 partecipanti. Le gare si sono svolte su tre campi cittadini e hanno entusiasmato più di 400 spettatori. Un evento di sport e passione, nel segno del fair play e dell'aggregazione.



vi ASI: promuovere lo sport tra i giovani, far emergere i nuovi talenti e contribuire alla formazione di cittadini consapevoli e rispettosi, attraverso i valori della competizione leale, dell'impegno e della socializzazione.

■ **Pallavolo: San Salvo**
capitale del volley amatoriale
Grande successo anche per i Campio-

nati Nazionali ASI di Pallavolo, svoltisi a San Salvo. Con oltre 200 atleti e un pubblico entusiasta che ha raggiunto le 400 presenze durante le premiazioni finali, l'evento ha trasformato la città abruzzese in un punto di riferimento per il volley nazionale.

Le gare, ospitate in tre sedi comunali attive dalle 8:30 alle 20:00, si sono svolte in un clima di fair play e coinvol-

gimento. Il weekend si è concluso domenica 8 giugno con finali spettacolari e una cerimonia partecipata che ha celebrato non solo i vincitori, ma l'intero movimento sportivo.

Un esempio concreto di come, attraverso la collaborazione tra realtà locali e organizzazioni nazionali, lo sport possa diventare motore di sviluppo culturale e aggregativo.

GINNASTICA ARTISTICA: INCANTO A CATTOLICA

Cattolica ha ospitato le Finali Nazionali ASI di Ginnastica Artistica, con 250 ginnaste da cinque regioni. Le atlete si sono esibite nelle categorie Green Cup e Pink Cup presso l'Atletica75, dando vita a una kermesse che ha celebrato tecnica, eleganza e passione per questa disciplina.



■ Ginnastica Artistica: a Cattolica eleganza e talento in pedana

Straordinarie le esibizioni delle 250 ginnaste che hanno animato il Campionato Nazionale ASI di Ginnastica Artistica, svoltosi a Cattolica presso l'impianto Atletica75. Due giorni di competizione e spettacolo, con atlete provenienti da Lazio, Emilia Romagna, Campania, Toscana e Sicilia.

Le categorie Green Cup e Pink Cup hanno rappresentato un'importante vetrina per il movimento ginnico amatoriale, mettendo in evidenza la preparazione tecnica e la passione delle società coinvolte. L'evento ha saputo unire agonismo e bellezza, offrendo a tutte le partecipanti un'esperienza formativa e motivante.

■ Grosseto capitale del Padel chiude questo secondo ciclo di Campionati Nazionali ASI

Il 28 e 29 giugno, la città di Grosseto ha ospitato uno degli appuntamenti più attesi della stagione sportiva targata ASI: le Finali Nazionali di Padel, che hanno riunito oltre 250 atleti provenienti da tutta Italia per due giorni di gare, passione e spettacolo. A fare da cornice alla manifestazione è stato il prestigioso centro sportivo "The Village - Padel & Tennis", immerso nel-

la suggestiva natura maremmana. L'impianto si è trasformato in un palcoscenico vibrante dove si sono alternati colpi spettacolari, partite combattute e un'atmosfera di entusiasmo che ha coinvolto atleti, tecnici e spettatori. L'evento ha rappresentato l'epilogo di una stagione sportiva intensa, costruita attraverso sfide locali, tornei regionali e un lungo percorso di crescita condivisa.

Le squadre partecipanti hanno rappresentato cinque Regioni italiane, portando in campo il meglio del padel amatoriale nazionale, con passione, talento e un forte spirito sportivo. Le Finali sono state suddivise in sei categorie, ideate per valorizzare ogni livello di gioco e promuovere l'inclusione: la Diamond Cup Maschile, la Gold e la Silver Cup Femminile, la Silver e la Bronze Cup Maschile, per finire con la Mix Cup, una categoria mista

PADEL: RACCHETTE INFUOCATE E GROSSETO

Spettacolo ed emozioni il 28 e 29 giugno al The Village di Grosseto per le Finali Nazionali ASI di Padel. Oltre 250 atleti da cinque regioni hanno animato la Maremma con partite ad altissimo ritmo, colpi spettacolari e recuperi mozzafiato. Un evento di grande livello sportivo firmato Settore Padel ASI.



molto apprezzata per il suo spirito aggregativo.

■ Un'organizzazione solida

I Campionati Nazionali ASI 2025 si confermano un appuntamento fondamentale per lo sport italiano. Dietro ogni medaglia, ogni staffetta, ogni punto conquistato, c'è un'organizzazione solida, un impegno condiviso e una visione chiara: promuovere lo sport come strumento di crescita, inclusione e cittadinanza attiva.

Dalla Roma del calcio e del nuoto ai boschi del Piemonte, dai campi di tennis della Romagna ai parquet della pallavolo abruzzese, passando per le pedane eleganti della ginnastica, ASI ha dimostrato – ancora una volta – di essere molto più di un ente di promozione: è una comunità sportiva che crede nel valore delle persone. ■



58° BRAVIN: VINCONO LO SPORT, L'AGGREGAZIONE, L'INTEGRAZIONE

**Oltre 500 atleti, provenienti da ogni parte d'Italia,
hanno animato le piste e le pedane dello stadio Paolo Rosi di Roma.
Jesse Nosakhare e Viola Salerno vincono il Trofeo Bravin 2025**



Gianluca Montebelli

Sabato 14 giugno è andata in archivio un'esaltante 58^a edizione del Trofeo Bravin, la storica manifestazione giovanile per allievi e cadetti, fiore all'occhiello di ASI, evento che ha battuto ogni record di longevità ed è entrato di diritto nella storia dell'atletica leggera italiana.

Oltre 500 atleti, in rappresentanza dei mi-

gliori team nazionali, si sono presentati anche quest'anno su piste e pedane del Paolo Rosi, lo storico Stadio dell'Acqua Acetosa nel quale il Trofeo Bravin negli anni scritto pagine indelebili facendo registrare record, lanciando Campioni che hanno poi centrato risultati importanti a

livello assoluto.

A coordinare la complessa macchina organizzativa, come ogni anno sin dalla prima edizione Sandro Giorgi, responsabile nazionale del settore Asi atletica leggera: *"Anche in questo 2025 abbiamo centrato l'obiettivo. Tutto è andato per il*





Il nostro Presidente Claudio Barbaro durante le premiazioni

meglio e le gare hanno messo in risalto l'effervescenza dell'intero movimento dell'atletica italiana. Ogni anno tanti giovani vengono a Roma con grande



entusiasmo dando vita a gare e a sfide di altissimo livello tecnico. I consensi e i complimenti avuti da tutte le società partecipanti danno un senso al nostro impegno che si rinnova ad ogni edizione. Si sono appena spente le luci sulla 58^ edizione ma stiamo già pensando alla prossima che vogliamo, se possibile, ancora più ricca di eventi. Aver aperto anche ai disabili con gare a loro dedicate, risponde appieno alla filosofia di Asi. Un'esperienza che certamente ripeteremo".

Gli fa eco il presidente nazionale ASI Claudio Barbaro. "Il Trofeo Bravin, che quest'anno ha festeggiato la 58^ edizione oltre che un evento di grande tradizione, è indicato unanimemente come una delle manifestazioni giovanili di atletica con maggior appeal fra quelle che si svolgono nel nostro Paese. Sono particolarmente legato a questa manifestazione che vanta una grande e gloriosa storia alle spalle, ma un futuro ancora tutto da costruire. Uno degli eventi più importanti fra quelli

John Jesse Nosakhare

organizzati dal nostro Ente nel quale, prima il Centro Sportivo Fiamma e poi ASI, hanno sempre fermamente creduto impegnandosi, stagione dopo stagione, anche quando le risorse economiche scarseggiavano, a garantirne la continuità e rispondendo in pieno alla filosofia volta a promuovere lo sport fra i più giovani. Siamo orgogliosi di aver contribuito a lanciare, sulle piste del Bravin, tanto per fare solo qualche nome, atleti che hanno fatto la storia dell'atletica italiana come Pietro Mennea e Gabriella Dorio, Franco Fava, Fabrizio Donato, Alessandro Lambruschini, Francesco Panetta e, negli anni più recenti, Lorenzo Patta, Mattia Furlani, Dalia Kaddari. Sono certo che altri ne seguiranno nei prossimi anni". Numerose le autorità presenti alle premiazioni fra le quali il presidente del Coni Lazio Alessandro Cochi, Andrea Imbimbo, in rappresentanza dell'Assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda di Roma Capitale, il presidente nazionale di ASI Claudio Barbaro e i dirigenti Bruno Campanile, Alessia Pennesi, Achille Sette, Andrea Ruggeri, Marco Carotti e Fabio Argentini.

Ambra Sabatini in gara al Bravin

■ Il Trofeo Bravin a John Jesse Nosakhare e a Viola Salerno

- Vincitore del Trofeo Bravin della categoria allievi è stato John Jesse Nosakhare (Asd Corricastrovillari società Asi) che nel getto del peso allievi ha scagliato l'attrezzo alla notevole misura di 18.67, migliore prestazione italiana stagionale. Tra i cadetti /cadette, il trofeo Bravin è andato Viola Salerno (Libertas Atletica Castelgandolfo) che ha dominato la gara degli 80 hs. 11.61, nuovo primato del meeting.

■ Risultati di rilievo in tutte le specialità'

Risultati in linea con le attese anche se il vento ha disturbato le gare di velocità e i lanci rendendo, in alcuni casi, meno performanti gli atleti. Fra gli altri risultati di spicco da sottolineare quello di Leonardo Di Mugno (ATL. Studentesca Rieti A. Milardi) che ha vinto la gara del giavellotto con un lancio di 65.83. Nella stessa categoria nell'alto bella performance di Gabriele Filosa (Formia Atl. Leggera altra società affiliato all'Asi) che ha vinto scavalcando l'asticella a 1,89. Nelle gare di velocità in evidenza Leonardo Pratali (Atl.Studentesca Rieti A.Milardi) nei 100 mt. vinti in 10.84, nonostante il vento che ne ha frenato la prova. Fra i cadetti da sottolineare la prova di Elena Sozio (Iloverun Athletic Terni) negli 80 mt. vinti con il tempo di 10.32. Nell'alto maschile Daniele Ottaviani (Atletica Teramo) è salito sul gradino più alto del podio con la notevole misura di 1.92. Non ha disatteso le aspettative Ibrahim Stanghellini (Csain Velocemente Academy). L'allievo di Marisa Masullo ha vinto i 300 mt. 35.55. Altamente spettacolare la gara dei 2000 mt. che ha vissuto l'esaltante sfida fra il ragusano Giuseppe Mazza (A.S. Dil. Atletica Padova Rg) e il bolognese Davide Vanossi (Asd Virtus Sez. Atl. Emilsider) che hanno duellato fino agli ultimi metri, facendo il vuoto dietro di loro esaltando il pubblico, chiudendo rispettivamente in 5:53.04 e 5:53.84.



Fra le protagoniste del 58° Trofeo Bravin anche la velocista, campionessa paralimpica a Tokyo Ambra Sabatini, che ha corso la batteria dei 100 mt. insieme alle allieve.

Altra atleta paralimpica in gara Oxana Corso (Fiamme Gialle) che, lasciata nell'occasione le gare in pista, si è cimentata nel getto del peso, ottenendo un risultato eccezionale stabilendo il primato della categoria con un lancio di 7.90. A contorno delle gare tradizionali si è svolta una batteria promozionale dei 100 mt. riservata agli atleti paralimpici Fispess/Fisdir che ha visto primeggiare Crisitan De Mase della A.S.D U.S. Acli 3 Millennio.

Fra le 'star' dell'atletica italiana presenti al Paolo Rosi Fabrizio Mori, ostacolista campione mondiale dei 400 hs a Siviglia nel 1999, attuale allenatore di Ambra Sabatini e responsabile nazionale settore ostacoli.

Nel settore cadetti a vincere la classifica a squadre si è imposta la Roma Acquacetosa davanti alle Fiamme Gialle Simoni mentre fra le cadette classifica

Viola Salerno con il Trofeo Bravin

invertita con le Fiamme Gialle Simoni davanti alla Roma Acquacetosa. Fra gli allievi primeggia la Studentesca Milardi Rieti davanti alla Roma Acquacetosa così come fra le allieve con il team reatino che ha preceduto l'Acsi Italia Atletica. ■



LA COLOMBIA TRIONFA NELLA VENTISETTESIMA EDIZIONE DEL MUNDIALIDO

Si è concluso, con una serata di grande festa e partecipazione, il tradizionale torneo di calcio volto all'integrazione, organizzato da Club Italia con il supporto di ASI



Le squadre in campo



Paolo Severo Ciabatti

Si è conclusa con una serata di grande festa e partecipazione la 27ª edizione del Mundialido, il celebre torneo di calcio per l'integrazione, organizzato da Club Italia con il supporto di ASI. Presso lo Stadio "Renato Fiorentini" a Roma, davanti a tribune gremite, a sollevare il trofeo è stata la Colombia, che ha superato in finale il Gambia ai calci di rigore dopo l'1-1 dei tempi regolamentari e supplementari. Nelle semifinali la Colombia aveva battuto il Marocco mentre il Gambia aveva avuto la meglio dell'Ucraina.

Prima della finale, spazio alle premiazioni: il capocannoniere del torneo è stato Yusyoha Juwara (Gambia), mentre il premio fair play è andato alla nazionale del Mali. Premiate anche le formazioni di Marocco e Ucraina, classificatesi al terzo posto a pari merito. Una targa speciale è stata consegnata al nostro Presidente, Claudio Barbaro, per il costante impegno a favore dello sport come strumento di coesione sociale.

Eugenio Marchina, organizzatore e patron

del Mundialido, ha commentato con emozione: "Siamo giunti all'epilogo della ventisettesima edizione: un traguardo che forse, all'inizio, nessuno si sarebbe aspettato. Abbiamo raggiunto questo punto con anni di sacrifici ma anche di tanti momenti bellissimi. In questi anni si sono alternate oltre 50 nazioni: un dato che ci ha sempre spinto a continuare. E questa finale, tra Colombia e Gambia – due esordienti a questo livello – rende il torneo ancora più bello".

Anche il nostro Presidente Claudio Barbaro ha sottolineato il valore sociale dell'iniziativa: "Il Mundialido è una manifestazione che da anni promuove aggregazione attraverso lo sport. È un torneo che parla la lingua universale del corpo, un linguaggio che non ha bisogno di traduzioni. Al di là della competizione, ciò che conta è il momento di incontro

tra culture diverse, in uno dei tanti spazi che lo sport italiano offre".

Emilio Minunzio, Vicepresidente ASI, ha evidenziato l'importanza del legame con il territorio: "Questa è la sesta edizione ospitata al Fiorentini, un impianto storico romano che da oltre 60 anni rappresenta un punto di riferimento per La Rustica e il Quinto Municipio, dove risiedono molte comunità. Il Mundialido, con le sue 24 squadre formate da stranieri residenti in Italia, ha un valore sociale profondo".

Il Mundialido si conferma così uno degli appuntamenti sportivi e culturali più significativi in Italia, capace di raccontare – attraverso il calcio – storie di inclusione, partecipazione e speranza. ■

Per la Colombia è grande festa



UNOXTUTTI A FAVORE DEI PIÙ SVANTAGGIATI

ASI prosegue nel progetto di inclusione sociale attraverso lo sport. La pratica motoria del progetto si pone l'obiettivo di diffondere, attraverso la proposta adattata di diverse discipline di squadra, i valori della cooperazione, della cultura di gruppo e del fair play

 **Alessia Pennesi**

Continuano le attività del progetto “UNO X TUTTI – inclusione sociale attraverso lo sport” con cui ASI intende favorire l'accesso alla pratica sportiva per i/le bambini/e e i/le ragazzi/e provenienti da contesti economicamente svantaggiati, anche con background migratorio, al fine di garantire il diritto allo

sport, con particolare attenzione alla partecipazione della componente femminile, nonché promuovere l'inclusione attraverso lo sport grazie alla diffusione dei principi del fair play e al superamento degli stereotipi di genere.

Negli ultimi mesi sono in corso di realizzazione, in diversi contesti territoriali, moduli di pratica motoria incentrati sul gioco di squadra, in grado di promuovere lo sport come veicolo attraverso il quale sviluppare competenze di fair play, di inclusione e di competizione e moduli di pratica motoria “adattata” che contemplino la partecipazione attiva anche di persone con disabilità o deficit intellettivi o motori oltre che di persone normodotate. La pratica motoria del progetto si pone l'obiettivo di diffondere, attraverso la proposta adattata di discipline dello sport di squadra, i valori della cooperazione, della cultura di gruppo e del fair play.

Le attività sportive sono studiate per favorire specifiche sensibilità e affinità sportive, ma anche sviluppare abilità e spirito di gruppo: volley, basket, calcio e calcetto, tennis, arti marziali, atletica (di squadra e di staffetta), ginnastica, danza sportiva, equitazione. Per i moduli di sport integrato, poiché sono coinvolte nelle attività an-

che persone diversamente abili, i moduli di pratica motoria sono “adattati” proprio per favorire la partecipazione di persone con disabilità fisica o intellettiva. In tali casi, sono anche attivati percorsi sportivi di conoscenza e avvicinamento allo sport integrato con la pratica di discipline sportive che consentono, grazie ai regolamenti, la partecipazione diretta e complementare di giocatori con disabilità e senza disabilità, come ad esempio football integrato, basket, sitting volley, karate integrato, judo integrato.

Destinatari delle suddette attività sono: bambini, ragazzi e giovani (età 8 – 30 anni) di entrambi i sessi in condizioni di marginalità sociale (che vivono in contesti difficili quali periferie urbane a forte indice di degrado, che sono in condizioni di povertà economica, che provengono da condizioni familiari difficili quali abbandono e violenze); adulti (età 31 – 65 anni) e famiglie in condizioni di marginalità sociale (che vivono in contesti difficili quali periferie urbane a forte indice di degrado, che sono in condizioni di povertà economica, che provengono da condizioni familiari difficili quali abbandono e violenze); persone diversamente abili; anziani (over 65) in condizioni di marginalità sociale. ■



CATANIA E GROSSETO: IL RICORDO CONTINUA A CORRERE

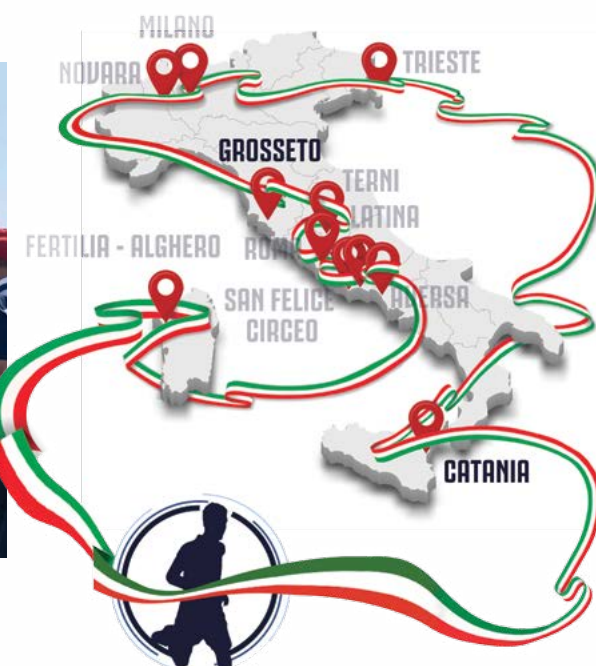
Nel mese di giugno sono andate in scena due edizioni della Corsa del Ricordo di grande coinvolgimento in Sicilia e in Toscana a testimonianza di come l'evento organizzato da ASI abbia ormai una dimensione nazionale lungo tutta la Penisola



Gianluca Montebelli

La Corsa del Ricordo non continua a riempire strade e piazze lungo tutta la penisola. Nel mese di giugno sono andate in scena due riuscite edizioni a Catania e a Grosseto (una prima volta per la cittadina toscana e la prima volta in assoluto di una Corsa del Ricordo in notturna) riscuotendo in entrambe le location un significativo successo, di partecipazione, di coinvolgimento e di attenzione da parte delle autorità locali e dei media. La manifestazione organizzata da ASI con la collaborazione di ANVGD è ormai un evento di interesse nazionale che in questo 2025 toccherà undici città ma che nei prossimi anni continuerà ad allargarsi a macchia d'olio in altre location che hanno già chiesto la possibilità di organizzarla. L'obiettivo di Roberto Cipolletti, che fu il primo

**Foto sopra: La partenza a Catania
Foto sotto: il sindaco Vivarelli
sta per dare lo start a Grosseto**



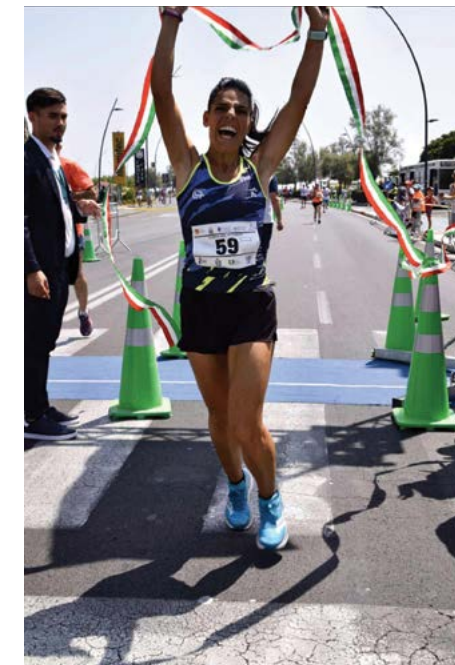
ad intuire l'enorme potenza dello sport per accendere i riflettori sull'immane tragedia delle foibe e sull'esodo delle popolazioni italiane dalle zone del confine nord-orientale dopo la seconda guerra, è stato certamente raggiunto ma è andato al di là di ogni ipotizzabile previsione.

CATANIA

In calendario domenica 1 di giugno la Corsa del Ricordo di Catania è stata posticipata di due settimane a seguito dei tragici fatti avvenuti nella città etnea con l'uccisione a coltellate del giovane pasticciere Santo Re. Un evento drammatico che ha portato gli organizzatori al rinvio al 15 giugno. Il presidente di Asi Catania Angelo Musmeci ed i suoi più stretti collaboratori hanno voluto dedicare proprio al ragazzo assassinato l'evento stigmatizzando quanto avvenuto e offrendo un altro momento di riflessione ai partecipanti per dire tutti insieme NO-ALLA VIOLENZA.

La terza edizione in terra etnea è stata un successo annunciato. Oltre 200 partecipanti alla gara, sia competitiva che non competitiva, hanno colorato col loro entusiasmo il Lungomare di Catania e la piazza del Tricolore, dove si sono dati appuntamento. Ben 24 le società sportive che hanno partecipato, nonostante le alte temperature di metà giugno. Al termine del suggestivo percorso ad imporsi nella gara maschile Sebastiano Foti (Asd Catania Runner Club) che ha tagliato il traguardo in 32:26, con oltre un minuto di vantaggio sul secondo arrivato, Massimo Calì (Atletica Savoca) che ha chiuso in 33:36. Terza piazza per Angelo Dominante (Maratona Eraclea) in 33:44, ad un soffio dal secondo gradino del podio. Nella gara femminile si è imposta Giorgia Sciascia (Meeting Sporting Club Rinn) davanti a Maria Concetta Masucci (Atletica Sicilia) e a Grazia Maria Petronelli (Asd Goal And Brain). "È stato un bellissimo momento di sport - ha detto Angelo Musmeci, presidente provinciale ASI Catania - una occasione per trascorrere qualche ora all'aria aperta, per appropriarsi di uno spazio suggestivo della città, ma soprattutto per gridare insieme un no alla violenza, perché è alle vittime delle foibe, ma soprattutto alle vittime della vio-

lenza in generale, come Santo Re, che abbiamo dedicato la manifestazione, sperando che non accadano più episodi brutali come quello che ha commosso la città lo scorso 30 maggio. Da qui vogliamo lanciare i veri valori dello sport e della Corsa del Ricordo". L'evento, inserito nella Giornata nazionale dello Sport, è ideato e promosso da ASI, in collaborazione con ANVGD. La tappa di Catania è stata patrocinata dal Comune, grazie al sindaco Enrico Trantino e all'assessore allo sport Sergio Parisi, dall'ARS con il presidente Gaetano Galvagno, dalla Regione Siciliana con l'assessore allo sport Elvira Amata, dal CONI con il neo presidente regionale Enzo Falzone e dalla Fidal Sicilia, con la collaborazione logistica della Runway Communication. Allo start erano presenti anche il presidente del CONI Enzo Falzone, il delegato del CONI Catania Davide Bandieramonte, l'assessore comunale allo sport Sergio Parisi e tanti appassionati, tra giornalisti sportivi e presidenti di associazioni. Sarà un bellissimo momento di sport, una occasione per trascorrere qualche ora all'aria aperta, per appropriarsi di uno spazio suggestivo della città. Giunta alla 12a edizione (partita da Roma lo scorso febbraio), la "Corsa del Ricordo" storia sport e memoria, per il terzo anno consecutivo fa tappa a Catania. L'appuntamento fissato in piazza del Tricolore sul Lungomare di Catania, è stato presentato in conferenza stampa dal presidente del comitato provinciale Asi Catania



Giorgia Sciascia vince a Catania

Angelo Musmeci e dal suo vice Sergio Platania. Assieme a loro l'assessore allo Sport del Comune di Catania Sergio Parisi, in rappresentanza dell'amministrazione, il presidente del consiglio comunale Sebastiano Anastasi, il delegato CONI per la provincia di Catania, Davide Bandieramonte, il prof. Marco Leonardi storico e ricercatore presso l'Università di Catania.

L'evento è ideato e promosso da Asi, in collaborazione con ANVGD e vuole ricordare, attraverso il running, la tragedia delle foibe

Sebastiano Foti vince a Catania





La corsa dei più piccoli

e l'esodo forzato delle popolazioni Giuliano Dalmate, di Fiume, dell'Istria e di Pola alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Tra le sue tappe, appunto la città etnea, grazie all'impegno del comitato provinciale ASI Catania presieduto da Angelo Musmeci, con il sostegno di ASI Sicilia e ASI nazionale con i rispettivi presidenti Maria Tocco e Claudio Barbaro.

“La Corsa del Ricordo - dice il presidente Asi Catania Angelo Musmeci - è una manifestazione nazionale che il nostro ente, ASI, ha promosso già dal 2014 e che diventa ogni anno sempre più importante coinvolgendo tante città italiane, da nord a sud, e da tre anni anche Catania. Attraverso questo evento sportivo, ASI e il mondo dello sport, vogliono dare un contributo, affinché le nostre radici, la nostra storia, a volte anche tragica del popolo italiano, non sia dimenticata attraverso delle azioni che non creano muri o steccati, ma invece aprono ponti, di collaborazione, di unione fra tutti. Perché lo sport è questo, è vita, è salute, è promozione dei valori di pace e di solidarietà. Devo ringraziare l'amministrazione comunale perché sta facendo rinascere Catania sotto il profilo dell'impiantistica sportiva”.

“Ancora un'iniziativa sportiva a Catania, ma anche un appuntamento per ricordare, per tenere in memoria quello che purtroppo forse per tanti decenni era un po' sfuggito - commenta l'assessore comunale allo sport Sergio Parisi -. La Corsa del Ricordo è un'ulteriore segnale di quanto Catania sia attrattiva sulle manifestazioni sportive e di quanto la nostra città sia avanti riguardo la bontà della classe dirigente sportiva che riesce ad

organizzare sempre eventi di alto livello. Sul nostro territorio ci sono tante società prestigiose, tanti atleti che hanno conquistato titoli importanti e quindi tutte le iniziative e le manifestazioni sportive come questa, offrono anche l'idea di una Catania sportiva di altissimo livello”.

“È stata una bella iniziativa – ha affermato il presidente del consiglio comunale Sebastiano Anastasi – che ha coniugato bene sport e storia e che sosteniamo ogni anno con piacere, perché gli organizzatori riescono a celebrare un momento storico importante per il Paese senza alcuna divisione, anzi, a caratterizzare questo evento è proprio l'unione e la condivisione, attraverso lo sport”. La tappa di Catania è stata patrocinata dal Comune, grazie al sindaco Enrico Trantino e all'assessore allo sport Sergio Parisi, dall'ARS con il presidente Gaetano Galvagno, dalla Regione Siciliana con l'assessore allo sport Elvira Amata, dal CONI con il neo presidente regionale Enzo Falzone e dalla Fidal Sicilia, con la collaborazione logistica della Runway Communication.

GROSSETO

Un triplice prima volta. La prima edizione a Grosseto, la prima in assoluto in Toscana, la prima che si è svolta in notturna nello splendido scenario del centro storico del capoluogo maremmano. L'evento, fortemente voluto dall'ANVGD grazie all'impegno di Francesca Carpenetti, è stato sostenuto for-

temente dall'Assessore allo sport Fabrizio Rossi che si è adoperato in prima persona affinché l'evento prendesse corpo ed assumesse contorni importanti nel contesto degli eventi sportivi della città. Oltre 100 atleti al via in Piazza Duomo in rappresentanza delle migliori società sportive del territorio e delle zone limitrofe. Un circuito di grande impatto nel cuore della città da ripetersi quattro volte sul quale i migliori protagonisti della gara sono dati battaglia sin dai primi giri. A dare il via agli atleti radunatisi in Piazza Duomo, il Sindaco di Grosseto Antonfrancesco Vivarelli Colonna, che ha dato il fatidico colpo di pistola dando inizio alla bagarre dei protagonisti annunciati. Il più atteso nella gara maschile era senza dubbio Joachim Nshimirimana, atleta burundese trapiantato in Toscana, che ha preso parte a due Olimpiadi (2004 ad Atene e 2008 a Pechino) e vincitore in carriera di diverse maratone e mezze maratone. Nshimirimana è partito subito forte staccando la concorrenza lasciando intendere di poter conquistare la vittoria in scioltezza. La sua performance è stata frenata da un malore in prossimità del traguardo e gli inseguitori ne hanno approfittato per superarlo e staccarlo proprio nelle fasi finali della gara. A vincere a mani alzate è stato Gabriele Lubrano (ASD Atletica Costa d'Argento) che ha concluso le sue fatiche in 32:48. Al secondo posto Michele Checcacci (Team Marathon Bike) in 33:33. Sul terzo gradino del podio lo sfortunato

Gabriele Lubrano vince a Grosseto



Di corsa davanti al duomo di Grosseto

Joachim Nshimirimana che ha voluto però stringere i denti e giungere comunque al traguardo stremato, dimostrando la sua grande tempra di campione, in 33:44. Molto accesa e combattuta anche la gara al femminile che ha visto primeggiare l'atleta di casa Paola Novelli (ASD Track&Field Master Gross) che ha completato i suoi sforzi con il tempo di 46:44. Al secondo posto Marinela Chis (Team Marathon Bike) che al rientro alle corse dopo un periodo di assenza ha completato la prova in 47:34. Terza una positiva Silvia Sclano (ASD Atletica Costa d'Argento) con il tempo di 48:13. La manifestazione si è conclusa con le premiazioni in un clima di grande festa e partecipazione, come negli intenti degli organizzatori, alla presenza di numerose personalità ed ospiti fra i quali l'Assessore allo sport del Comune di Grosseto e deputato della Repubblica Fabrizio Rossi; che ha fortemente voluto la manifestazione sul territorio grossetano; il vice Sindaco Bruno Ceccherini; Francesca Carpenetti in rappresentanza dell'ANVGD, accompagnata da papà Francesco, esule istriano che ha calcato i campi di serie A vestendo per molti anni le maglie di Roma e Fiorentina; Sandro Giorgi organizzatore della Corsa del Ricordo e responsabile nazionale ASI dell'atletica leggera. Fra le iniziative legate alla Corsa del Ricordo la promozione di Avis Grosseto, guidata da Carlo Sestini, che ha sensibilizzato i presenti sull'importanza della donazione del sangue. Da sottolineare la perfetta organizzazione tecnica da parte del Team Marathon Bike guidata da Maurizio Ciolfi che ha curato ogni piccolo particolare rendendo la manifestazione un vero

e proprio evento che certamente si ripeterà dei prossimi anni.

Lo stesso Sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna ha voluto inviare un messaggio agli organizzatori e ai partecipanti. *“Questa manifestazione organizzata da ASI in collaborazione con ANVGD che ringrazio, rappresenta un importante momento di riflessione e di commemorazione. La nostra città, che ha già ospitato con successo altre manifestazioni sportive e culturali, ha vissuto stasera un'esperienza unica e indimenticabile. La Corsa del Ricordo è stata un'occasione per rafforzare il senso di comunità e di appartenenza, e per promuovere i valori di solidarietà e di rispetto per la storia. Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato per rendere possibile questo evento”.*

Al Sindaco ha fatto eco Fabrizio Rossi, Deputato della Repubblica e Assessore allo Sport del Comune: *“La Corsa del Ricordo, che quest'anno Grosseto ha avuto l'onore di ospitare per la prima volta in una suggestiva edizione in notturna, rappresenta un'occasione di grande valore civile oltre che sportivo. Unire il podismo alla memoria storica significa riaffermare, attraverso lo sport, l'importanza di ricordare il dramma vissuto dalle popolazioni Giuliano-Dalmate, costrette all'esilio e colpite dalla tragedia delle foibe. Un capitolo della nostra storia che non può e non deve essere dimenticato”.* In rappresentanza di ANVGD Francesca Carpenetti che è stata la prima promotrice della Corsa del Ricordo, sollecitando ASI a portare l'evento a Grosseto.

“Siamo convinti che la Corsa del Ricordo costituisca un momento di grande riflessione per chi, come la mia famiglia, abbia vissuto in prima persona la tragedia dell'e-



Sandro Giorgi premia Francesca Carpenetti

sodo e il dolore per gli eccidi nelle foibe. Lo sport è un veicolo di grande forza mediatica ed ospitare questo evento nella nostra città ci riempie d'orgoglio e soddisfazione”.

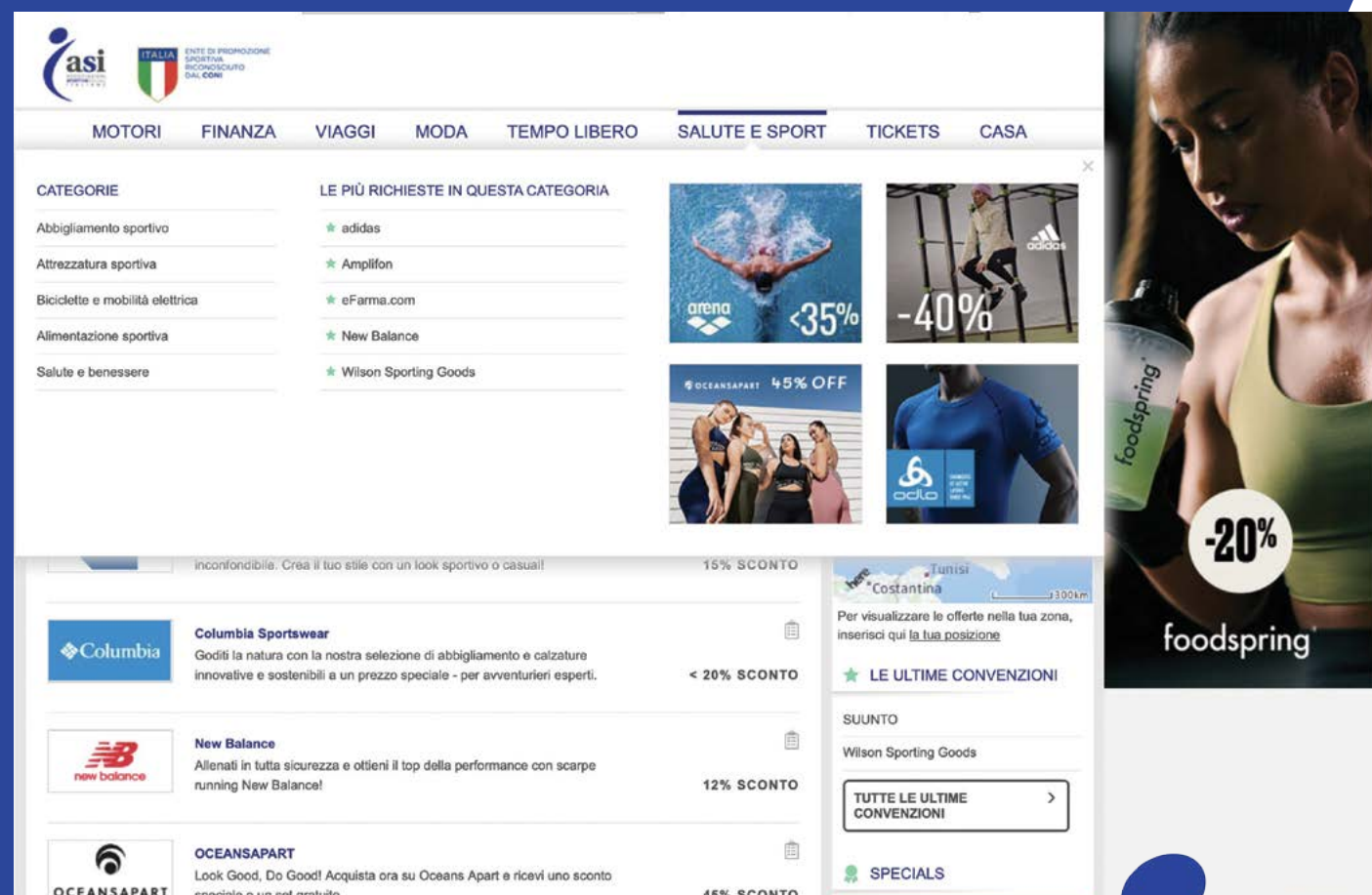
In rappresentanza di ASI ha parlato Sandro Giorgi, organizzatore della manifestazione e Responsabile di ASI atletica leggera. *“La Corsa del Ricordo, partita da Roma nel 2014 è ormai un evento nazionale che, da nord a sud, ricorda tragici eventi per troppi anni dimenticati. La crescita esponenziale di richieste da parte di Comuni di tutta Italia ci fa capire di aver fatto centro e di aver tracciato, a livello culturale e politico, una strada che seguiranno in molti. Essere qui a Grosseto, dove la Corsa del Ricordo è stata fortemente voluta, ci riempie di soddisfazione e vedere tanti atleti al via tutti pienamente soddisfatti di come è stata organizzata la gara è l'ulteriore conferma del meraviglioso percorso che abbiamo fatto in questi anni”.* ■

Sandro Giorgi premia l'assessore Fabrizio Rossi



ENTRA IN MONDO ASI

lo Shopping online dove trovi sconti esclusivi solo per i tesserati ASI.



The screenshot displays the ASI online shopping portal. At the top, there's a navigation bar with categories: MOTORI, FINANZA, VIAGGI, MODA, TEMPO LIBERO, SALUTE E SPORT, TICKETS, and CASA. Below this, a section titled 'CATEGORIE' lists various sports-related items like 'Abbigliamento sportivo', 'Attrezzatura sportiva', 'Biciclette e mobilità elettrica', 'Alimentazione sportiva', and 'Salute e benessere'. To the right, 'LE PIÙ RICHIESTE IN QUESTA CATEGORIA' lists popular brands like adidas, Amplifon, eFarma.com, New Balance, and Wilson Sporting Goods. The main area features several promotional banners for brands like Columbia Sportswear, New Balance, and OCEANSAPART, each with a discount percentage (e.g., 15% SCONTO, 20% SCONTO, 12% SCONTO, 45% SCONTO). A sidebar on the right offers 'LE ULTIME CONVENZIONI' and 'SPECIALS'.

Oltre 600 grandi marchi
a tua disposizione
nel nostro portale dedicato.



www.asinazionale.it.
Registrati e trova subito
cliccando sul pulsante Mondo
ASI le migliori offerte per
elettronica, abbigliamento,
telefonia, casa, salute,
intrattenimento
e molto altro!



Entra
in Mondo ASI,
lo shopping differEnte.



TUTTONOTIZIE



FIAMMAMONZA FESTEGGIA IL MEZZO SECOLO DI VITA



Potremmo calcolare in circa 300 le calciatrici, di ieri e di oggi, che sabato 14 giugno si sono date convegno allo stadio Sada di Monza per festeggiare i 50 + 5 anni di storia della Fiammamonza nata, appunto, nel 1970. A loro si debbono aggiungere le decine di messaggi di rammarico per coloro che non hanno potuto partecipare a questo evento ideato da Natalina Ceraso Levati. Già la sua lusinghiera carriera merita attenzione: presidente della società dal 1978 al 1997 per ricoprire poi quello di presidente della Divisione Nazionale Calcio Femminile in seno alla FIGC – LND. Un periodo alquanto proficuo per il movimento che, grazie alla competenza e la saggia gestione, ha registrato un aumento del 50% delle società iscritte ai campionati nazionali e un aumento straordinario di tesserate: da 9.667 a circa 22.000. E la presidenza della società? Dopo Natalina Levati il club biancorosso non poteva che essere affidato a mani sicure, quelle di Claudio Barbaro, presidente di ASI Alleanza Sportiva Italiana. Ne sono arrivati poi altri, tutti comunque consapevoli del patrimonio umano e sportivo che dovevano gestire. Dicevamo del "Fiammamonza 50 + 5", in realtà i festeggiamenti dovevano essere per il 50°, ma sappiamo bene che nel 2020 si era in piena pandemia. Si è quindi atteso un lustro e riferirci ai 55 anni dalla fondazione per merito del Professor Reno Ceraso che, già alla guida della sua polisportiva Fiamma Ceraso (pallavolo e atletica femminile) raccolse il suggerimento dell'avvocato Fabrizio Levati, allora fidanzato della figlia Natalina, di creare anche un settore calcio, ovviamente femminile: fu un successo. In pochi anni la fama del club biancorosso, soprattutto per la se-

rietà della sua conduzione, fu un richiamo per le ragazzine e un riferimento di affidabilità per i loro genitori. Il cammino, talvolta anche in salita, venne tuttavia ripagato dalla conquista del titolo nazionale al termine della stagione 2005-2006; dopo lo scudetto ecco, sempre nel 2006, anche la Supercoppa vinta per 1-0 sul Bardolino Verona. La squadra era allenata da Nazarena Grilli che aveva indossato la maglia biancorossa una ventina d'anni prima. Ovviamente non poteva mancare al grande raduno dove è stata tra le più festeggiate. Anche se il Fiammamonza non è più nel giro dei campionati nazionali, gemellata alla Juvenilia disputa il campionato di Eccellenza, è stato un pomeriggio gioioso, a tratti commovente, per tutte le potersi riabbracciare. Molte non si vedevano da più di vent'anni, ed ora eccole votate alla carriera, alla famiglia. Qualcuna si era portata il coniuge e la prole. Poi, suddivise in scaglioni di dieci anni di militanza, foto ricordo per tutte attorno a Tinin, la Presidente, a volte severa ma saggia per tutte. Oggi lei cita con orgoglio che alcune "sue ragazze" hanno scalato vertici nella FIGC: Viviana Schiavi è vice allenatrice della Nazionale e Nazarena Grilli è da anni nei quadri tecnici federali. Natalina, per dare ancora più senso alla ricorrenza, aveva fatto esporre sulla recinzione del campo di gioco circa duecento foto delle formazioni che si erano succedute dai primi anni '70 ad oggi e in voluminosi raccoglitori foto delle calciatrici; le interessate potevano prendersela liberamente: un toccante amarcord per molte. Tornate a casa avranno certo riservato uno sguardo alle scarpe "appese al chiodo": una cara compagnia di anni importanti.

[Gianmaria Italia]



AL DERBY DI CAPANNELLE CORRONO ANCHE I PONY

Il giorno del Derby di Galoppo è il giorno più importante per ogni appas-

sionato di ippica mondiale che rimane con il fiato sospeso per quei due minuti che diventano interminabili. E le oltre 15.000 persone che hanno gremito il leggendario ippodromo romano delle Capannelle, hanno fatto altrettanto, in una giornata all'insegna del cavallo e gli sport equestri. In un contesto del genere non poteva man-

care la presenza di ASI e, ovviamente, di ASI Sport Equestri, con attività che hanno impreziosito la giornata dal valore tecnico più alto in assoluto. Per l'occasione, ASI Sport Equestri, con l'aiuto della Pony Academy, scuola di equitazione affiliata ASI che si trova proprio all'interno dell'ippodromo, hanno organizzato delle adrenaliniche corse pony che hanno subito acceso la mattinata. Queste corse in miniatura hanno divertito il pubblico già numeroso dalla tarda mattinata. In seguito alla presentazione della giornata ben orchestrata da Simona Rolandi è andato in scena, direttamente sulla pista del galoppo, un incredibile spettacolo equestre dedicato alla Repubblica Italiana; Uguali, Insieme, Liberi. *"Siamo veramente orgogliosi di aver prodotto uno spettacolo come questo in una cornice così prestigiosa. Crediamo fermamente che il teatro equestre sia uno strumento potentissimo non solo per veicolare messaggi di alto valore civile e sociale, ma anche per promuovere gli sport equestri e diffondere la passione per il cavallo"*, commenta il Responsabile del Settore Sport Equestri e Vice-presidente ASI, Emilio Minunzio.



L'associazione *la mototerapia* e il settore mototerapia dell'ASI hanno organizzato il *no bruum tour 2025*, l'unico evento inclusivo in moto dedicato ai bambini autistici in trattamento con la psicomotricità sensoriale in moto. Domenica 15 Giugno i bambini in trattamento sono andati in gita, in

I BAMBINI AUTISTICI VIAGGIANO IN MOTO

moto, con gli operatori campani, laziali, calabresi, pugliesi e lucani per circa 50 km per poi pranzare e passare un pomeriggio di giochi insieme ai figli dei soci o dei partecipanti. Le moto, sono partite dal Paradise Bar di Messercola, in provincia di Caserta scortate dalle moto della Polizia Stradale in direzione di Sant'Agata de' Goti per raggiungere la cittadina di Moiano, in provincia di Benevento. I bambini in moto sono stati tutti equipaggiati con giubbino airbag e casco in totale sicurezza anche grazie all'esperienza degli operatori ed al supporto delle motostaffette dell'Associazione La MotoTerapia. Tutti i partecipanti, oltre a passare una giornata piacevole tra passione, buon cibo e divertimento, hanno avuto la possibilità di constatare personalmente il grado di autonomia raggiunto dai bambini in trattamento con questa nuova metodologia riabilitativa. L'evento ha ottenuto il patrocinio morale dei Comuni di Santa Maria a Vico, Sant'Agata de' Goti, Cervino e Moiano.

I CANOISTI PONTINI PROTAGONISTI LUNGO IL FIUME CAVATA

In un angolo incontaminato della borgata Tufette, nel Comune di Sermoneta, in provincia di Latina, si è svolta una giornata speciale all'insegna della natura, dello sport fluviale e della formazione, grazie all'impegno organizzativo dell'ASD Canoisti Pontini.

Il cuore pulsante dell'evento è stato il tratto del fiume Cavata, un corso d'acqua naturale che scorre limpido e cristallino a pochi metri dalla strada pedemontana di Via Romana Vecchia. Proprio qui, in un habitat fluviale integro e protetto – reso disponibile grazie alle concessioni degli enti preposti – si trovano la sede e l'approdo ufficiale dei Canoisti Pontini, un punto di riferimento per gli amanti della canoa, del kayak e della tutela ambientale. La giornata ha visto la partecipazione attiva di soci e tesserati, coinvolti in una serie di attività proposte da istruttori altamente qualificati, tra cui corsi di canoa/kayak, escursioni ludico-sportive sul fiume e incontri dedicati alla conoscenza e al rispetto della



flora, della fauna e dell'habitat fluviale. Ospite d'onore il Prof. Mauro Iberite, botanico dell'Università La Sapienza di Roma, che ha guidato una suggestiva "pagaiata didattica", trasformando il Cavata in una vera e propria aula naturalistica a cielo aperto. Durante l'escursione, il professore ha illustrato le varie specie di piante acquatiche presenti lungo le rive, offrendo un'esperienza formativa unica e coinvolgente.



Si è concluso il 15 giugno, presso il poligono Target di Torrazza Piemonte, il corso per Insegnanti Tecnici Nazionali di Tiro a Segno, organizzato dal Settore Asi della disciplina. Durante il percorso formativo, i partecipanti hanno affrontato un intenso programma di 55 ore di addestramento, articolato in moduli teorici e pratici. Le lezioni hanno spaziato dalla balistica alla normativa vigente, dalla sicurezza operativa alle metodologie didattiche, con approfondimenti su psicologia dell'allievo,

gestione delle linee di tiro e responsabilità del ruolo di istruttore. Il tutto in un contesto altamente professionale, volto a garantire una preparazione completa, aggiornata e coerente con gli standard previsti. Al termine del corso, i candidati hanno sostenuto un esame finale davanti alla Commissione Tecnica Nazionale del Settore, composta dal Responsabile Nazionale Master Domenico Veronesi, dal Referente Nazionale Istr. Piergiorgio Cerroni, dal Master Antonio Rossini e dall'Istruttore Stefano

55 ORE DI ADDESTRAMENTO PER GLI ALLIEVI DEL TIRO A SEGNO

Bologaro. Tutti i corsisti hanno superato positivamente la prova, conseguendo il titolo abilitante all'insegnamento, secondo quanto previsto dal D.lgs 36/2021. Il Master Veronesi ha espresso viva soddisfazione per l'esito del corso e per la costante crescita del Settore dichiarando: *"Sono onorato della fiducia che l'ASI ha riposto in me come responsabile di questo Settore. Con dedizione, competenza, severità e massima attenzione al rispetto delle regole, porto avanti un impegno costante per garantire un ambiente tecnico e umano di alto profilo. La formazione è la base per costruire figure affidabili, rispettose delle normative e appassionate dello sport: ed è esattamente ciò che questo Settore, giorno dopo giorno, sta realizzando"*.



.....
**DANZA: A VILLA
 SFORZA CESARINI
 SI È SVOLTO
 IL CONCORSO
 NAZIONALE
 “PREMIO IUNO SOSPITA”**

La suggestiva dimora storica di Villa Sforza Cesarini di Lanuvio ha ospitato il Concorso Nazionale di Danza “Premio Iuno Sospita”, evento inserito all’interno del progetto regionale “Villa Sforza: tra mito e realtà”, finalizzato a valorizzare il patrimonio culturale attraverso le arti performative. Promosso dal Comune di Lanuvio e dallo stesso finanziato, unitamente alla Regione Lazio e organizzato in collaborazione con ASI – Comitato Provinciale di Roma e con il Cen-

tro Culturale Danza di Lanuvio diretto da Floriana Galieti, il concorso ha visto la partecipazione di giovani danzatori provenienti da tutta Italia, offrendo tre giornate intense di formazione, confronto e spettacolo. L’appuntamento si è aperto con prove spazio e masterclass guidate da professionisti di rilievo come Gerardo Porcelluzzi, Michael Fuscaldo, Kristian Ratevossian e Riccardo Ciarpella, che hanno anche composto la giuria ufficiale del concorso. Nell’ultimo giorno la manifestazione si è conclusa con la Serata di Gala, durante la quale sono stati proclamati i vincitori e conferiti premi speciali. Il Premio per la Miglior Coreografia è andato all’Accademia Iacopini per “Il risveglio della primavera”, mentre il Premio Speciale Miglior Talento è stato assegnato a Ludovica Lucci, giovane danzatrice che si è distinta per carisma, tecnica e presenza scenica. Presente alla manifestazione il Sindaco

di Lanuvio Andrea Volpi, che ha dichiarato: «*Il Premio Iuno Sospita rappresenta non solo un’eccellenza artistica, ma anche un’occasione di incontro tra giovani talenti e il nostro patrimonio storico. Un modo per unire bellezza e memoria, formazione e futuro*». Floriana Galieti, direttrice del Centro Culturale Danza di Lanuvio, ha aggiunto: «*La danza è un gesto che unisce epoche, racconta storie e genera bellezza. Il Premio Iuno Sospita nasce per celebrare questo potere trasformativo e per offrire un palco che sia anche casa per il talento*». Il Premio Iuno Sospita si conferma un appuntamento di riferimento nel panorama coreutico nazionale, capace di coniugare formazione, competizione e valorizzazione culturale in uno dei luoghi più affascinanti del Lazio, proprio per questo, tutti gli attori coinvolti hanno già dichiarato di essere pronti per la seconda edizione.

ASIADI IN CALABRIA, LÌ DOVE TUTTO È NATO



Asiadi, un nome caro al nostro Ente che, nel 2019 riunì il proprio mondo a Lignano Sabbiadoro per una kermesse – che concentrò decine di iniziative e campionati nazionali – senza precedenti. Diede a questo evento il nome Asiadi preso in prestito proprio dalla Calabria che per la prima volta così definì la sua festa dello sport consumata sul lungomare di Reggio Calabria. 2025, diciassette anni dopo, Asiadi non ha deluso le aspettative. L’evento, organizzato da ASI Calabria, coordinato dal Presidente Regionale Giuseppe Melissi ha avuto grandissimo seguito con più di 500 partecipanti che hanno vissuto una splendida 4 giorni all’insegna di sport e relax nel bellissimo villaggio “Baia della Rocchetta”. Tante le attività svolte tra sport acquatici, seminari e tanto fitness passando dallo Yoga al Pilates, dal Krav Maga all’acqua fitness per poi passare allo spinning, continuando con Total Body, funzionale, Fit&Pump finendo con gli splendidi balli sociali e caraibici. Un doveroso ringraziamento va rivolto agli istruttori Maria Teresa Musci, Emanuela Crispo, Tina Cara, Ivana Vinacci, Adele Sergi, Sergio Latella (Relatore nei seminari),

Filippo Carbone, Anna Borghi e Jessica Logoteta che, con le loro lezioni, hanno letteralmente coinvolto numerosi partecipanti rendendoli i veri protagonisti di queste splendide giornate. In mezzo alle molteplici attività si sono svolti anche i seminari organizzati da ASI Formazione Calabria, con la dott.ssa Sara Sergi, (Presidente dell’Associazione) e Sergio Latella, (relatore e direttore sportivo) che hanno dato vita a delle lezioni particolarmente interessanti con argomenti quali stress e stile di vita, allenamento femminile e allenamento over 50. Foltissima pre-

senza anche nelle gare valide per le finali regionali di nuoto e nel torneo di padel, gestite e coordinate da Giuseppe Gangemi (Presidente ASI Nuoto) e Fabio Gatto (Presidente Provinciale ASI Reggio Calabria) che hanno regalato gioie a giovani atleti che hanno portato a casa trofei importanti vincendo gare e tornei con prestazioni di altissimo livello. Oltre la parte sportiva, però, al villaggio “Baia la Rocchetta” si sono esibiti due rinomati comici calabresi Pasquale Capri e Benvenuto Marra che, con i loro talk show, hanno fatto ridere e sorridere tutto il pubblico presente sotto il palco. A concludere queste serate – presenti per la struttura nazionale il Direttore Amministrativo Alessia Pennesi e il Direttore Sportivo Andrea Ruggeri – i saluti istituzionali di Giuseppe Melissi che ha ringraziato il suo staff, di Tino Scopelliti (Presidente Regionale CONI), dei consiglieri nazionali e di tutte le figure di spicco che rappresentano l’ASI in Calabria. A margine dell’evento ha espresso la sua grande soddisfazione del Presidente Regionale di ASI Calabria, Giuseppe Melissi: “*Bellissimo vedere tutto il villaggio carico di entusiasmo per questa 4 giorni, ringrazio il mio staff e tutto il comitato per aver preso parte e per aver permesso di realizzare quest’evento*”.



.....

ARTI MARZIALI: SESSIONI D'ESAME ALLA SCUOLA CENTRALE T'IENTSHU

Si sono conclusi con successo gli esami per il passaggio di fascia della scuola centrale T'ienshu svoltisi il 2 giugno presso l'agriturismo "Giacchesio" di San Severo, in provincia di Foggia. La commissione esaminatrice era composta dal coordinatore nazionale del settore T'ienshu il maestro Montedoro e gli istruttori Montedoro Raffaele e Romano Danilo. Tutti gli allievi hanno presentato il loro programma, frutto di un anno di lavoro svolto con impegno, tanta determinazione e sacrificio, dando il meglio che potevano e sono riusciti a superare brillantemente le prove tecniche e teoriche previste dall'esame. Alla sessione d'esame hanno preso parte dai più piccoli con il programma base della fascia arancione fino ad arrivare ai più grandi con i programmi più avanzati delle fasce nere. Come sottolinea il maestro



Montedoro : *"Ottenere la fascia nera non è la fine del viaggio, ma l'inizio di un percorso ancora più profondo. È il momento in cui si passa da studente avanzato a vero praticante, con la responsabilità di perfezionare la tecnica, approfondire la filosofia del T'ienshu"*

Montedoro : *"Ottenere la fascia nera non è la fine del viaggio, ma l'inizio di un percorso ancora più profondo. È il momento in cui si passa da studente avanzato a vero praticante, con la responsabilità di perfezionare la tecnica, approfondire la filosofia del T'ienshu"*

.....

MARIO MARIOZZI CUP ASI 2025: NELLA 7ª EDIZIONE TRIONFA L'ABC SHANGHAI

giovane e dei valori sportivi promossi da ASI. L'organizzazione a cura del Real Mario Mariozzi ha permesso di vivere un evento ricco di emozioni, nel solco della tradizione e della passione per il calcio. Nella categoria Esordienti si è messo in luce il Real Mario Mariozzi nella categoria, con una prestazione di squadra generosa e brillante. Riflettori puntati sul giovane attaccante Luzzi, autentico mattatore del torneo con sette gol all'attivo. Per lui, non a caso, è arrivato il premio come miglior giocatore della categoria. Emozioni anche nella categoria Pulcini, dove il Real MM7 ha chiuso con una vittoria e una sconfitta nei due match disputati contro gli avversari cinesi dell'ABC Shanghai. Dopo il successo per 4-2 nella gara d'esordio, i ragazzi italiani hanno ceduto nella seconda partita; a fare la differenza, alla fine, è stata la differenza reti, che ha premiato la formazione asiatica.



Grande festa di sport agli Altipiani di Arcinazzo, nel Comune di Trevi nel Lazio, per la settima edizione della Mario Mariozzi Cup, manifestazione giovanile targata ASI che, come ogni anno, celebra la memoria dell'indimenticato Mario Mariozzi, ex ala destra, allenatore – anche del Fiuggi – e direttore sportivo di numerose squadre laziali. Ottima la cornice di pubblico presente presso gli impianti dove si è vissuta un'altra giornata all'insegna del calcio

EDIZIONE MEMORABILE DEL MEETING "CITTÀ DI FORMIA – MEMORIAL PIETRO MENNEA"



Una giornata all'insegna dello sport, dell'emozione e della partecipazione collettiva ha animato il Centro di Preparazione Olimpica "Bruno Zauli" di Formia, sabato 7 giugno, in occasione della quarta edizione del Meeting "Città di Formia – Memorial Pietro Mennea", valido anche come 14° Trofeo degli Aurunci. Organizzata con grande passione dalla Formia Atletica Leggera Poligolfo, con il patrocinio dell'ASI, la manifestazione si è affermata come uno degli appuntamenti più attesi del calendario regionale, trasformandosi in una vera e propria celebrazione nazionale dello sport. L'evento ha registrato numeri da record sia in pista che sugli spalti,

con la partecipazione di oltre cento atleti provenienti da tutta Italia, famiglie entusiaste e ospiti d'eccezione. Il momento più sentito è stato il ricordo di Pietro Mennea, la "Freccia del Sud", il cui legame con la città di Formia e il CPO "Bruno Zauli" resta indelebile. Proprio su queste piste, Mennea costruì alcune delle sue imprese più leggendarie, incarnando i valori di impegno, dedizione e spirito sportivo che ancora oggi ispirano generazioni di atleti. A ricordarlo con parole sentite sono stati il sindaco di Formia, Gianluca Taddeo, e l'assessore allo Sport, Fabio Papa, che hanno sottolineato l'importanza di continuare a trasmettere ai giovani i valori che Mennea ha rappresentato.

E' stata proprio la gara dei 200 metri la prova più qualificante del Meeting con la partecipazione di oltre 50 atleti e con la vittoria Sheriff Laam della Atletica Leggera Portici con il tempo di 21.90 davanti ad Alessandro Smanio dell'ACSI Italia Atletica di Roma in 21.99. *«È stata un'edizione memorabile – ha commentato Vincenzo Scipione, presidente della Formia Atletica Leggera – che ci riempie d'orgoglio e ci conferma che stiamo camminando nella direzione giusta. Ringraziamo tutti gli atleti, le famiglie, le istituzioni e il pubblico: oggi abbiamo vissuto qualcosa di più grande di un meeting, abbiamo celebrato insieme la storia e il futuro dell'atletica».*

FRANCIGENA LAZIO FESTIVAL. ANCHE ASI IN VIAGGIO TRA MUSICA, SPIRITUALITÀ E CAMMINI STORICI

Dal 25 maggio, Campagnano di Roma sta ospitando la terza edizione del *Francigena Lazio Festival – Musica Sacra in Cammino*, un evento culturale e spirituale che celebra la bellezza della musica sacra lungo il tracciato laziale della storica Via Francigena, nell'ambito dell'Anno Giubilare 2025. La rassegna si sviluppa attraverso cinque concerti ospitati in luoghi simbolici del territorio, tra chiese, santuari e paesaggi naturali, offrendo un percorso artistico capace di unire repertori antichi e contemporanei, interpreti affermati e giovani talenti.

Sotto la direzione artistica di Luigi Fiorelli, il Festival si conferma un punto di riferimento nella valorizzazione della musica sacra come strumento di ascolto, contemplazione e incontro tra tradizione e innovazione. I concerti, sempre a ingresso gratuito, sono pensati per essere accessibili a pellegrini, cittadini, famiglie e viaggiatori culturali, in un'ottica di partecipazione diffusa.

A concludere il mese di eventi, sabato 21 giugno, in concomitanza con il concerto finale presso la Collegiata di San Giovanni Battista, si svolge a Campagnano di Roma il V Forum Nazionale delle Associazioni operanti sulla Via Francigena. Si tratta di un ap-



puntamento di grande rilevanza che riunisce le realtà associative impegnate nella promozione dei cammini storici, rappresentanti istituzionali, referenti dell'Associazione Europea delle Vie Francigene, operatori del turismo lento e culturale, enti religiosi e camminatori.

Il Forum sarà un'importante occasione di confronto per rafforzare la cooperazione tra territori, progettare strategie comuni per la valorizzazione della Via Francigena, condividere buone pratiche e proporre iniziative innovative in vista del Giubileo della Speranza 2025. In un clima di dialogo e collaborazione, si discuterà del ruolo centrale delle comunità locali nel custodire e animare il cammino, promuovendo una fruizione sostenibile, inclusiva e attenta all'identità spirituale dei luoghi attraversati.

108 PARTECIPANTI A POTENZA PER “MR & MISS UNIVERSE ASI”

da: Inghilterra, USA, Ucraina, Romania e naturalmente Italia. L'evento sportivo è stato organizzato dal Coordinamento Nazionale di Body Building dal prof. Gianfranco Fantetti, assieme al referente Claudio Giulivo, d'intesa con la Direzione Tecnica dell'ASI Coordinamento della Commissione di Giuria, composta da: Francesco Colonna (Capo Giuria), Giuseppe Grieco (Ufficiale di Pedana), Sonia D'Urso (Segreteria), Ornella Ferrara, Enrico Molinaro, Stefano Rosa, Salvatore Trebisonti, Nicola D'Insanto, Domenico lacuzio, Valerio Fuggiano. Tutti i partecipanti sono stati premiati con medaglie, coppe e targhe tra l'entusiasmo dei presenti e con notevole risalto sugli organi di stampa locale.



Domenica 8 Giugno nella suggestiva cornice del Teatro Centro Sociale di Malvaccaro, quartiere di Potenza, si è svolta la gara internazionale di “Mr & Miss Universe Asi”. L'evento agonistico ha richia-

mato il Pubblico delle grandi occasioni molto partecipe e con spirito sportivo, che ha visto la partecipazione di ben 108 atleti (senza le doppie categorie) di altissimo livello tecnico provenienti



ASI ATTIVITA'



SUCCESSI DELLA ASD ASI PALESTRA MASSIMO CAIAZZO A GENOVA E A CASERTA

Continua la stagione d'oro della Asd Asi palestra Massimo Caiazzo, storica scuola di Terracina diretta dal Gran Master Carmine Caiazzo. A Genova si è svolto il campionato Open Internazionale di Taekwon-do al quale la palestra ha partecipato con due atleti, Massimo Caiazzo

nella divisione cinture nere sr pesi medi -70 kg. e Gabriele Basile nella categoria cinture colorate pesi medi. Basile ha superato in finale il forte albanese Elsi aggiudicandosi il gradino più alto del podio mentre Caiazzo è arrivato in finale contro il forte campione francese Gras

il quale, dopo tre round ad alta intensità agonistica e dall'esito incerto, si è aggiudicato il match al golden point. A Casagiove, in provincia di Caserta, l'8 giugno si è svolta la tappa Nazionale di kick boxing della federazione WTKA. Massimo Caiazzo ha partecipato nella disciplina Kick Boxing Light contact, pesi medi aggiudicandosi la finale, conquistando l'ambita cintura ed il titolo di “Campione Italiano di kick boxing”

RIMINI WELNESS HA OSPITATO IL CAMPIONATO ITALIANO NATURAL BODY BUILDING

Nella splendida cornice della fiera del Rimini Wellness si è svolto il Campionato Italiano organizzato dall'Associazione Italiana Natural Body Building. Ottimi i risultati ottenuti da due atleti che si allenano nella palestra Colosseum Gym di Bovino, in provincia di Foggia. Alfredo Rotondo, 43 anni, personal trainer ha conquistato per la seconda volta consecutiva la medaglia d'oro conquistando titolo nazionale nella categoria “OVER 40 -75 Kg”. Filomena Trallo, invece, ha conquistato il Bronzo nella categoria donne fitness model novis. L'ottimo risultato ottenuto nell'occasione dai due atleti ASI permetteranno loro di partecipare alle finali nazionale del 2026.





Palestina. Tra ipocrisia e opportunismo vince la vendetta e ci rimette la pace

Il 7 giugno scorso ho partecipato alla manifestazione indetta a Roma dai partiti dell'opposizione per la Palestina. Non che avessi nulla da spartire con gli organizzatori, ma ero lì per la personale convinzione che bisognasse fare qualcosa per quel popolo martoriato che oggi si chiama palestinese e domani in qualche altro modo e di qualche altra regione. Sono per la difesa di tutti i popoli oppressi in qualunque luogo della terra si trovino, a qualunque etnia appartengano e qualunque credo politico e religioso professino, giacché ritengo che tutti dobbiamo avere un posto dove vivere in questo mondo. Proprio come gli ebrei, anche se gli israeliani se lo sono dimenticato. Ci sono andato pure per dovere di cronaca vista la professione e per comprendere meglio le dinamiche politiche che attraversano le forze partitiche nostrane su questi temi. E i primi pensieri che mi sono venuti in mente sono stati sì la solidarietà dei tanti partecipanti, ma anche l'ipocrisia dei promotori. "Ma come (mi sono domandato), vi ci sono voluti quasi centomila morti e decine di migliaia di feriti e mutilati per prendere posizione e chiamare la piazza?" La mia risposta è stata che in questa fase, in cui il mondo sembra aver aperto gli occhi su quel massacro, il cosiddetto "campo largo" del centrosinistra non voleva farsi scippare da altri la primogenitura di difensori dei palestinesi, anche se quegli "altri" sono quasi due anni che coerentemente, bene o male, manifestano la loro solidarietà e per la fine del conflitto. Ipocrisia certo, ma anche opportunismo politico come dicevo, subito ripreso dagli "oppositori" del centro di Renzi e Calenda, che pur di avere uno strapuntino di visibilità, la loro manifestazione (in solidarietà a chi?) se la son fatta a Milano. Insomma, il solito cinico e brutto spettacolo divisivo di forze che, al di là delle giuste motivazioni, vorrebbero governare il paese. Ma è lo stesso opportunismo che pervade però anche il centrodestra, alla cui manifestazione, se ci fosse stata, mi sarebbe piaciuto andare. Centrodestra che nonostante s'interroggi anch'esso sull'opportunità di fermare quel conflitto e quelle stragi quotidiane che interessano soprattutto donne e bambini, per lo stesso calcolo ipocrita fatto dai propri avversari, in questo caso atto a non infastidire troppo gli "alleati" americani e israeliani, se ne sta fermo e spesso ignave di fronte a ciò che umanamente e cristianamente credo sia ormai insopportabile da accettare, rispolverando la trita e ritrita litania del: "Sì, ma hanno incominciato prima loro". Non è questa la strada, non è con la vendetta che arriveremo alla pace, né tantomeno a migliorare il mondo. Io sogno un paese dove destra e sinistra riescano a parlarsi per affrontare insieme i grandi temi che interessano il genere umano e riescano pure, un giorno, a marciare uniti per il bene collettivo con gli stessi sentimenti di amore e fratellanza

universale che dovrebbero animarci tutti. Utopia? Certo! Ma cosa sarebbe la vita senza. Basterebbe però, se ci pensassimo bene, ritrovare soltanto quell'umanesimo civile che con fatica, nei secoli, ha fatto progredire le società moderne sottraendole dal giogo delle oligarchie e delle superstizioni religiose. Nella vicenda israelo/palestinese, usare la vendetta come arma, a oggi non ha portato da nessuna parte, giacché le tragedie attuali sono il risultato dell'odio, della complicità e dell'indifferenza accumulati nel passato. Essa andava lenita e non invece alimentata schierandosi di qua o di là. Bisognava aprire strade nuove, relazioni originali di cui l'Italia è sempre stata maestra e mettere in circolo strumenti ed energie positive che abbandonassero l'occhio per occhio che oggi sembra essere l'unica cifra che guida il genere umano in tutti gli ambiti, dalle relazioni personali a quelle internazionali. Io penso alla riconciliazione come cura che ripari il male. Penso al superamento della logica del capro espiatorio che genera catene di violenza e ritorsioni, dalle quali è necessario uscire per sconfiggere quel meccanismo di dominio che contribuisce alla definizione del nemico (di genere, religioso, razziale). Come fare? Attraverso il diritto e le regole che faticosamente ci siamo dati, che nonostante tutto resistono ancora e a una profonda rivoluzione culturale e spirituale; con l'educazione, la scuola, la cultura. Con l'abbandono di meccanismi ideologici novecenteschi superati dalla storia e nell'immediato, magari sforzandosi di organizzare iniziative nelle quali l'obiettivo non sia quello di racimolare qualche voto, ma di riscoprire l'inevitabilità di un destino che, volenti o no, ci abbraccia e accomuna tutti.



Cari Amici di Primato, quello che avete appena letto è l'ultimo articolo a portare la mia firma. Dopo oltre venti anni lascio, certo che ci saranno altri che animeranno ancora la Controcopertina con il mio stesso entusiasmo e passione. Buona lettura a tutti voi.

C'È UN GRUPPO ITALIANO

CHE FA VIAGGIARE LE MERCI, NON SOLO LE PERSONE

Puntiamo a raddoppiare il trasporto merci su rotaia nei prossimi 10 anni.

fsitaliane.it / Interporto Quadrante Europa - Verona

Gruppo FS

The Mobility Leader

MILANO CORTINA 2026

MILANO CORTINA 2026

PREMIUM PARTNER



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

f i t y l n
creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE
PIU' FACILE DI COSI' ...



#NOISIAMOPER

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

si ringrazia Circolo Canottieri Aniene

